Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

IL LIBRO BIANCO DELLA CHIESA PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ

La ricerca è frutto della collaborazione della Caritas Diocesana, dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dall'Istituto Superiore di Formazione Politico-Sociale "Mons. A. Lanza, ed è stata curata dalla dott.ssa Simona Polimeni Dottore di ricerca in Diritto ed Economia, presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e dalla dott.ssa Francesca Pizzimenti responsabile Ospo Web della Caritas Diocesana.

INDICE

PREFAZIONE. Chiesa ancorata a Cristo: scuola di accoglienza e condivisione di vita
Sac. Antonino Pangallo 3

DALL'ASSISTENZIALISMO AL WELFARE GENERATIVO: OSSERVAZIONE SUI DATI RACCOLTI NEI CENTRI DI ASCOLTO
Dott.ssa Simona Polimeni
1. Introduzione 7
2.1. *Identikit* del richiedente: uomini e donne di fronte al bisogno 18
2.2. (*segue*): Qualche considerazione a partire dalla nazionalità dei richiedenti 20
2.3. (*segue*): Brevi osservazioni sui dati relativi alla fascia di età dei richiedenti 34
2.4. Richieste e interventi: dalla logica assistenziale a quella *generativa*? 38
2.5. Richieste e interventi nei singoli Centri d'Ascolto 43
3. Dati relativi al servizio di consulenza finanziaria alle famiglie e microcredito 47
4. *Oltre misura*: la lotta alla povertà impone un cambio di prospettiva 51

NOTA CONCLUSIVA. "La misura in cui ami l'uomo è la misura cui ami Dio"
p. Pasquale Triulcio 54

APPENDICE. Opere socio-assistenziali di ispirazione cattolica attive al 2016 57

PREFAZIONE
Chiesa ancorata a Cristo: scuola di accoglienza e condivisione di vita

"Una comunità viva, "genera" attraverso il Dono ricevuto, accolto, creduto, sperato, atteso". Così scriveva il 2 giugno 1995 fratel Christophe, uno dei padri trappisti martirizzati nel 1996 a Tibhirine in Algeria. La comunità cristiana, se è viva, genera.

Dal suo sorgere, la Chiesa, attingendo dalla sorgente del vangelo, diviene scuola di condivisione che genera.

Il vangelo, mentre mette in moto movimenti di evangelizzazione e preghiera, continua a spingere sui sentieri dell'ascolto, dell'accoglienza e della condivisione di vita con chi è particolarmente fragile.

I credenti, oggi come ieri, continuano a vivere la carità di Cristo mostrando il volto di Dio che è agape (1Gv 4,8).

Con stupore siamo chiamati a guardare alla ricchezza della carità ecclesiale per custodirne il dono e per consentire allo Spirito di generare ancora con la fantasia dell'amore evangelico.

Il lavoro che qui vede la luce è il frutto di un desiderio pastorale di P. Giuseppe, il nostro arcivescovo. Fin dal suo arrivo in diocesi, venendo a conoscenza della nostra realtà ecclesiale, piccolo lievito in mezzo alla pasta di un territorio difficile, soprattutto dinanzi al necessario confronto con le istituzioni pubbliche, Mons. Morosini ha chiesto alla nostra Caritas diocesana l'elaborazione di un *"libro bianco"* della carità ecclesiale.

L'idea proviene dalla consapevolezza della grande varietà e ricchezza che la nostra Chiesa locale nel tempo ha espresso, dinanzi alle vecchie e nuove povertà, un patrimonio inestimabile di condivisione. Mostrare le opere dell'amore non è auto-incensazione ma stupore spirituale dinanzi al dono del vangelo di carità che si fa storia; stimolo ad andare sempre "oltre"; strumento per una più proficua animazione della testimonianza della carità della realtà ecclesiale, particolarmente delle comunità parrocchiali.

Offrire alla comunità ecclesiale uno sguardo d'insieme della carità ecclesiale e delle sue opere fa prendere consapevolezza della ricchezza spirituale in essa presente, non solo per avere un vademecum dei servizi ma per poter continuare l'opera di evangelizzazione.

Inoltre, la carità ecclesiale è dono per la società civile e per le istituzioni pubbliche alle quali compete il compito di farsi carico dei bisogni dei cittadini, particolarmente delle fasce deboli. Sappiamo quanto sia delicato il mondo del welfare e con quanta difficoltà oggi la gente trovi risposte organiche e complessive dinanzi alla fragilità.

La Chiesa vive la testimonianza della carità non per professione ma per passione evangelica e continuerà a farlo fino alla fine. Tuttavia, nel mostrare nei poveri la propria ricchezza, la comunità ecclesiale è consapevole della portata delle parole conciliari nel decreto sull'apostolato dei laici: *"siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a loro stessi"* (*Apostolicam Actuositatem*, 8).

Il presente studio vuole essere un'opportunità affinché la società civile tutta, e le istituzioni pubbliche in particolare, possano avere uno sguardo d'insieme del tessuto ecclesiale, risorsa importante di welfare generativo. Nel rispetto delle competenze di ciascuno, oggi più che mai, siamo chiamati a lavorare insieme per la crescita del paese e ci si aspetta dalla città metropolitana un'organica programmazione dei servizi alla persona.

La Chiesa cerca di dare risposte ai bisogni dei piccoli ma chiede una messa in rete dei servizi per un'autentica realizzazione del principio di sussidiarietà. L'auspicio è quello di un più proficuo confronto con chi è chiamato a pensare al welfare della città metropolitana per i prossimi anni, magari attraverso l'opera dei membri dell'Alleanza di lotta alla povertà.

Grazie a Maria Angela Ambrogio, vicedirettrice della nostra Caritas diocesana, per l'opera di tessitura del presente lavoro. Grazie agli Istituti

superiori di *formazione politico-sociale* "Mons. Lanza" (ISFPS) e di *scienze religiose* "Mons. Zoccali" (ISSR). Ai due centri culturali diocesani abbiamo chiesto una riflessione sistematica. Grazie alla nostra Francesca Pizzimenti, responsabile del sistema di raccolta dati presso i nostri centri d'ascolto, per avere sostenuto gli operatori e ad avere curato i contatti con gli enti censiti.

Particolarmente degno di nota è il lavoro della Dott.ssa Simona Polimeni. L'ampio e profondo lavoro di analisi dei dati dei *Centri di ascolto* permette di avere un quadro organico su ciò che avviene nei luoghi di ascolto della nostra comunità ecclesiale, laddove degli operatori della pastorale della carità accolgono, ascoltano ed accompagnano tante storie di fatica e di povertà. Per l'ISSR ringraziamo la Dott.ssa Tiziana Tarsia.

Il libro è *"bianco"* dal momento che è riverbero della luce della carità, una carità che si riflette nell'iride di colori diversi. Ciò che viene chiesto a tutti noi è plasticamente espresso ancora una volta nel diario di fratel. Christophe il 20 febbraio del 1994: «*Vedere l'arcobaleno che lega insieme il cuore di mio fratello, di ogni essere umano e di tutto, con il cuore ferito dello Sposo*».

Sac. Antonino Pangallo
Direttore della Caritas Diocesana

DALL'ASSISTENZIALISMO AL WELFARE GENERATIVO: OSSERVAZIONI SUI DATI RACCOLTI NEI CENTRI DI ASCOLTO (*)

SOMMARIO: 1. Introduzione – **2.** Dati relativi ai centri d'ascolto – **2.1.** *Identikit* del richiedente: uomini e donne di fronte al bisogno – **2.2.** (*segue*): qualche considerazione a partire dalla nazionalità dei richiedenti – **2.3.** (*segue*): brevi osservazioni sui dati relativi alla fascia di età dei richiedenti – **2.4.** Richieste e interventi: dalla logica assistenziale a quella *generativa*? – **2.5.** Richieste e interventi nei singoli Centri d'Ascolto **3.** Dati relativi al servizio di consulenza finanziaria alle famiglie e microcredito – **4.** *Oltre misura*: la lotta alla povertà impone un cambio di prospettiva.

1. Introduzione

L'opera caritativa della Chiesa rappresenta da sempre un punto di riferimento essenziale per i poveri e i bisognosi, credenti e non, e agisce come centro propulsore di solidarietà sociale. Si tratta di una testimonianza importante per combattere ciò che potremmo definire una "crisi dell'empatia sociale", insieme ai connessi fenomeni dell'individualismo esasperato, dell'indifferenza e dell'assuefazione alle tragedie del mondo, che spesso sembra caratterizzare la vita di troppe persone, in un Occidente insieme opulento e povero, ricco e decadente[1].

I profondi mutamenti socio-economici degli ultimi anni e la riforma che la Chiesa sta sperimentando al suo interno, provocano nuove "sfide" a cui tutte le membra di questo *corpus* devono provare a rispondere, utilizzando, all'occorrenza, strumenti nuovi; sarà forse necessario prendere decisioni coraggiose, talvolta così innovative che il loro esito potrà risultare incerto.

In questo contesto, la *povertà* non rappresenta solo un indicatore della situazione economica personale e/o familiare, ma cela dietro di sé

(*) I dati qui commentati sono stati raccolti dalla Dott.ssa Francesca PIZZIMENTI, che ringrazio caldamente.

[1] Cfr., al riguardo, le riflessioni di L. ZOJA, *La morte del prossimo*, Einaudi, Torino, 2009.

profonde diseguaglianze sociali, che affliggono le classi meno abbienti, impedendo loro di soddisfare bisogni essenziali, sia materiali (cibo, salute, istruzione, lavoro, etc.) che spirituali (partecipazione, accettazione sociale, bisogno di stima, capacità di relazioni sociali, etc.).

La crisi economico-finanziaria che ha coinvolto, a partire dal biennio 2007-2008, prima gli Stati Uniti e poi l'intera Europa ha mostrato la fragilità del sistema neo-liberista e tecno-nichilista e ha reso evidente le profonde diseguaglianze e ingiustizie sociali da esso prodotte[2].

Incidentalmente va detto che, al fine di operare un'analisi più ampia del fenomeno della povertà, si dovrebbero analizzare con attenzione *i processi di impoverimento* e le loro cause, per tentare poi di prospettare strategie più efficienti ed efficaci per l'uscita dalla condizione di povertà.

Discutere della sola "crisi economica" come causa scatenante dell'aumento della povertà – di tutte "le povertà" – implicherebbe un'analisi quanto mai parziale. Pertanto, al fine di delineare un quadro più possibile completo dei processi di impoverimento, accanto ad alcuni fenomeni sociali che sono particolarmente evidenti nel contesto in cui opera la nostra diocesi (disagio economico familiare, crisi del *welfare State*, immigrazione "in" ed emigrazione "da" la Calabria, etc.), è necessario tenere conto anche di un elemento ulteriore: la *corruzione* e, precisamente,

---

[2] Nel 2015, 62 persone possedevano la medesima ricchezza di 3,6 miliardi di persone, ossia la metà più povera della popolazione mondiale; la ricchezza di queste 62 persone più ricche è addirittura aumentata del 44% dal 2010 al 2016, con un incremento di oltre 500 miliardi di dollari, arrivando a 1.760 miliardi di dollari. Al contempo, la ricchezza posseduta dalla metà più povera della popolazione si è ridotta del 41% (poco più di 1.000 miliardi di dollari); dagli anni 2000 ad oggi, la metà più povera della popolazione mondiale ha ricevuto soltanto l'1% dell'incremento totale della ricchezza globale, mentre il 50% di tale incremento è andato all'1% più ricco [fonte: Oxfam]. Per un'analisi economica di tali diseguaglianze cfr., *ex multis*: A.K SEN, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 2010; A. DEATON, *La grande fuga. Salute, ricchezza e origini della disuguaglianza*, Il Mulino, Bologna, 2015; A.B. ATKINSON, *Disuguaglianza. Che cosa si può fare?*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015; J. STIGLITZ, *Le nuove regole dell'economia. Sconfiggere la disuguaglianza per tornare a crescere*, Il Saggiatore, Milano, 2016. Cfr., inoltre, M. MAGATTI, *L'infarto dell'economia mondiale*, Vita e Pensiero, Milano 2014; M. MAGATTI– C. GIACCARDI, *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per una società dei liberi*, Feltrinelli, Milano 2014.

le modalità con cui quest'ultima si manifesta a livello locale. Infatti, come ha evidenziato con forza Papa Francesco, la corruzione non è un fenomeno i cui danni sono semplicemente "diffusi", ripercuotendosi in generale sul tessuto sociale, ma ha come prime vittime proprio i poveri («la corruzione, in realtà, la paga il povero»)[3].

Di certo, la crisi economico-finanziaria ha prodotto e/o accentuato forme di povertà assoluta e relativa, che le famiglie italiane e i singoli hanno dovuto fronteggiare, tra molte difficoltà (*in primis* i ritardi con cui le istituzioni hanno fatto fronte e una simile emergenza)[4].

L'aggravarsi della crisi economica ha messo in evidenza la c.d. "crisi del *welfare State*", in larga parte generata dalla trasformazione del rischio finanziario in rischio sociale, provocato dagli atteggiamenti di c.d. "azzardo morale" tenuti dagli intermediari finanziari, che – in estrema sintesi – hanno immesso "titoli tossici" sul mercato, costringendo conseguentemente gli Stati ad intervenire, per evitare il *default*. L'intervento degli Stati non ha, però, avvantaggiato i "piccoli risparmiatori" o chi si trovava già in una posizione economico-sociale vicina alla condizione di povertà relativa (e, a maggior ragione, di povertà assoluta). Con queste manovre statuali-finanziarie, spesso di salvataggio delle banche e riduzione

---

[3] PAPA FRANCESCO, *La felicità si impara ogni giorno. Omelie da Santa Marta marzo 2014 – giugno 2015*, Mondadori, Milano, 2015, spec. 134.

[4] Basti pensare che una misura di grande importanza come il *reddito di inclusione* (variamente denominato: reddito di cittadinanza; reddito minimo garantito; reddito di dignità; etc.), che ben può considerarsi strumento utile per fronteggiare periodi di crisi e povertà, consentendo ai beneficiari di condurre una vita *libera* e *dignitosa*, è stata introdotta solo con la legge delega n. 33 del 2017 ed è in attesa di essere compiutamente realizzata per mezzo dei relativi decreti attuativi, solo in parte già prodotti (cfr. il Decreto interministeriale del 16 marzo 2017, che introduce nuovi criteri per l'attribuzione, su tutto il territorio nazionale, della SIA, il Sostegno per l'Inclusione Attiva, che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile, anche maggiorenne, o una donna in stato di gravidanza accertata). Sul reddito minimo (e/o di cittadinanza), cfr., *ex multis*: G. BRONZINI, *Il reddito di cittadinanza. Una proposta per l'Italia e per l'Europa*, EGA-Edizioni Gruppo Abele, Roma, 2011; C. TRIPODINA, *Il diritto a un'esistenza libera e dignitosa. Sui fondamenti costituzionali del reddito di cittadinanza*, Giappichelli, Torino, 2013; S. TOSO, *Reddito di cittadinanza o reddito minimo?*, Il Mulino, Bologna, 2016.

della spesa pubblica per i servizi sociali, si è determinato l'aumento esponenziale dei rischi sociali, ai quali, per definizione, dovrebbe invece porre rimedio proprio il *welfare State*. Lo Stato sociale è divenuto, in tal modo, tendenzialmente recessivo, non riuscendo più a prevenire e a gestire i rischi sociali, in continuo aumento: povertà, malattie causate dall'inquinamento e dal cibo malsano, precarietà nel mondo del lavoro, iperconsumismo finanziato col debito, etc.: sono queste scelte "politiche", più che la crisi economica in sé, che hanno causato la *crisi del welfare State* a cui si sta assistendo in questi ultimi anni e a cui si è cercato di rispondere, dal punto di vista teorico, con nuovi modelli di *welfare*.

Tra il 2007 e il 2014, il numero di italiani in situazione di *povertà assoluta* (ossia privi delle risorse necessarie per avere un tenore di vita «minimamente accettabile») è più che raddoppiato, passando da 1,8 milioni (pari al 3,1% della popolazione totale), a 4,1 milioni (il 6,8%), registrando un aumento del 119%. La povertà è cresciuta maggiormente al Sud, ma anche al Centro (passando dal 2,8% al 5,5%) e al Nord (dal 2,6% al 5,7%); non solo tra i disoccupati, ma anche tra i lavoratori stabili (dal 2,1% al 5,2%) e tra tutte le fasce d'età.

La situazione è ulteriormente peggiorata nel 2015, quando le famiglie in condizione di povertà assoluta sono arrivate a 1 milione e 582 mila[5] e si continua a registrare un forte tasso di diseguaglianza tra le varie Regioni d'Italia, in cui gli indicatori di povertà ed esclusione sociale si presentano estremamente eterogenei, come mostra la seguente tabella (1):

[5] Per un'analisi di tali dati, cfr., in particolare, V. PELLIGRA, *Una questione di priorità*, in L. BECCHETTI – M. FRANZINI – A. MINGARDI – C. SARACENO – V. PELLIGRA, *Povertà*, Città Nuova, Roma 2016, spec. 69 e ss.

REGIONI	ANNO 2015					
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Indice di Gini	Indice S80/S20
Piemonte	18,0	11,9	6,6	6,7	0,274	4,3
Valle d'Aosta	17,9	7,0	9,4	6,6	0,265	3,8
Lombardia	17,6	11,1	6,4	5,3	0,310	5,3
Trentino-Alto Adige	14,8	8,3	5,2	4,3	0,312	5,2
Bolzano-Bozen	13,7	6,4	5,3	3,5	0,274	4,1
Trento	15,8	10,2	5,1	5,2	0,261	3,8
Veneto	16,8	10,9	3,6	7,2	0,281	4,0
Friuli-Venezia Giulia	14,5	8,2	4,9	7,8	0,261	3,8
Liguria	25,8	15,9	11,6	8,7	0,263	3,9
Emilia-Romagna	15,4	9,7	5,9	4,9	0,297	4,7
Toscana	18,6	9,6	8,9	7,1	0,285	4,4
Umbria	28,5	18,4	10,4	11,7	0,292	5,1
Marche	23,0	13,9	10,8	9,1	0,292	4,7
Lazio	27,0	20,5	7,2	10,5	0,334	6,5
Abruzzo	30,1	21,7	11,1	11,8	0,296	5,0
Molise	31,7	27,1	9,9	11,4	0,283	4,6
Campania	46,1	35,5	16,3	19,4	0,327	6,0
Puglia	47,8	30,3	26,9	17,8	0,327	5,9
Basilicata	41,5	28,1	14,0	14,1	0,291	4,9
Calabria	44,2	33,8	15,7	16,6	0,314	5,4
Sicilia	55,4	42,3	27,3	28,3	0,364	8,3
Sardegna	36,6	25,5	14,5	19,1	0,330	6,3
Italia	**28,7**	**19,9**	**11,5**	**11,7**	**0,324**	**5,8**

Tabella 1 [fonte: Istat]

Nel 2016, la povertà assoluta coinvolge ancora il 6,3% delle famiglie e la povertà relativa il 10,6% [fonte: Istat].

Le seguenti tabelle (2 e 3) mostrano l'incidenza della povertà assoluta (calcolata su base familiare e individuale), nel periodo della crisi economico-finanziaria (anni 2008-2016), evidenziando un profondo dislivello tra le varie Regioni italiane e l'aumento della povertà assoluta nel 2016, rispetto al 2015.

Tabella 2 - Numero di famiglie e individui in povertà assoluta e incidenza di povertà per ripartizione geografica – anni 2008-2016

ANNI	POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE							
	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	FAMIGLIE POVERE (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)	FAMIGLIE POVERE (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)	FAMIGLIE POVERE (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)	FAMIGLIE POVERE (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)
2008	331	2,9	129	2,7	477	6,2	937	4,0
2009	357	3,0	107	2,3	505	6,6	969	4,0
2010	407	3,4	173	3,6	400	5,1	980	4,0
2011	390	3,2	180	3,6	511	6,4	1.081	4,3
2012	567	4,8	214	4,6	617	7,6	1.398	5,6
2013	536	4,4	254	4,9	823	10,1	1.614	6,3
2014	515	4,2	251	4,8	704	8,6	1.470	5,7
2015	613	5,0	225	4,2	744	9,1	1.582	6,1
2016	609	5,0	311	5,9	699	8,5	1.619	6,3

Tabella 3

ANNI	POVERTÀ ASSOLUTA INDIVIDUALE							
	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	INDIVIDUI POVERI (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)	INDIVIDUI POVERI (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)	INDIVIDUI POVERI (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)	INDIVIDUI POVERI (IN MIGLIAIA)	INCIDENZA DI POVERTÀ (%)
2008	724	2,7	316	2,8	1.073	5,2	2.113	3,6
2009	845	3,1	239	2,1	1.234	6,0	2.318	3,9
2010	955	3,5	521	4,5	996	4,8	2.472	4,2
2011	922	3,4	461	4,0	1.269	6,1	2.652	4,4
2012	1.492	5,5	539	4,6	1.521	7,3	3.552	5,9
2013	1.517	5,5	696	5,9	2.207	10,6	4.420	7,3
2014	1.578	5,7	658	5,5	1.866	9,0	4.102	6,8
2015	1.843	6,7	671	5,6	2.084	10,0	4.598	7,6
2016	1.832	6.7	871	7.3	2.038	9.8	4.742	7.9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

A fronte di tale situazione, si comprende forse meglio l'importanza rivestita dalla Caritas e, in particolare, dai servizi offerti dai Centri d'Ascolto, che hanno operato in modo efficiente e costante, offrendo supporto, speranza e beni di prima necessità a molte persone, italiane e straniere.

Nel biennio 2015-2016 tante sono state le richieste e moltissimi gli interventi effettuati dai volontari, che hanno saputo agire da sponda robusta e salda per arginare la forza altrimenti distruttiva della crisi economica, che si è riversata, come visto, soprattutto sui ceti sociali più bassi, aumentando l'emarginazione di persone già colpite da disagio, oppure

provocando la caduta in situazione di povertà relativa di famiglie e/o persone che non sono abituate, di converso, a gestire queste situazione e per le quali avere una guida e un punto di riferimento (come possono essere i volontari dei Centri d'ascolto e degli altri servizi offerti dalla Caritas diocesana) può fare la differenza.

L'importanza di tali servizi si nota ancora di più se si prova a guardare oltre l'immediato soddisfacimento – pur importantissimo – dei bisogni materiali dei beneficiari, immaginando la creazione di *network* di e tra "poveri" che si aiutano tra loro, uscendo progressivamente, in tal modo, dall'emarginazione sociale che lo stigma della povertà sovente produce. Si potrebbe così passare dalla (mera) distribuzione di beni – che pur seguendo la lodevole logica del dono potrebbe produrre passività e assuefazione dei beneficiari, alimentando la produzione di bisogni *indotti* – alla creazione di un *welfare generativo*, che segue, invece, la logica della *generatività*, che parte sempre dalla logica del dono (in contrapposizione a quella sinallagmatica, del *do ut des*), ma induce il beneficiario a rispondere attivamente, coinvolgendolo nel circolo creativo, così che possa donare a sua volta. Volendo riproporre qui la suggestiva ricostruzione operata, in altra sede, da Paul Ricoeur, potrebbe dirsi che il beneficiario «dona *poiché* gli è stato donato»[6]. Il modello generativo rappresenta, dunque, il superamento della logica neoliberista e tecno-nichilista, che ha prodotto solo individualismo ed egoismo sociale e ha contribuito a sfaldare i legami comunitari che sono alla base della formazione di cittadini responsabili, consapevoli e attivi nella contribuzione, a vario titolo, al *progresso materiale e spirituale della Repubblica* (art. 4 Cost.).

Infatti, l'intervento per far fronte alle richieste dei beneficiari delle misure di *welfare* non dovrebbe essere finalizzato esclusivamente al soddisfacimento dei bisogni materiali e di prima necessità, bensì dovrebbe essere volto all'integrazione (o reintegrazione) della persona all'interno della comunità, dove potrà contribuire ed essere lei stessa artefice, insieme agli altri consociati, della ricostruzione di una vita *libera e dignitosa*. In tal modo, il *welfare* non è visto riduttivamente come un costo da razionalizzare, ma come un *investimento sociale*.

---

[6] Cfr. P. RICOEUR, *Amore e giustizia*, Morcelliana, Brescia, 2000.

Analizzando i dati raccolti, relativi al lavoro svolto dai Centri d'Ascolto della Caritas diocesana e dal servizio di consulenza finanziaria e micro-credito, proveremo adesso a vedere se sussistono i presupposti per raccogliere questa sfida e se e dove sia possibile e/o necessario suggerire alcune modifiche per adattare il modello del servizio e l'attività degli operatori a queste nuove e pregnanti questioni economiche e sociali, che si impongono con particolare e rinnovata veemenza, oggi più di ieri.

2. Dati relativi ai centri d'ascolto

I dati raccolti sono relativi agli anni 2015 e 2016 (dal 1 gennaio al 31 dicembre) e si riferiscono ai seguenti Centri d'Ascolto[7]:

1. CENTRO D'ASCOLTO "MONS. FERRO";
2. CENTRO D'ASCOLTO "MONS. ITALO CALABRÒ" (Casa Suore Francescane Alcantarine, Archi);
3. CENTRO D'ASCOLTO "G.B. SCALABRINI";
4. HELP CENTER "CASA DI LENA";
5. EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ "GENEZARETH";
6. CENTRO DI ASCOLTO "ITALIA CAMPAGNA S. MARIA DEL DIVIN SOCCORSO".

Occorre previamente segnalare che tali dati sono stati raccolti per mezzo del *software OSPOweb***,** creato e diffuso da Caritas italiana in continuità con il *software* OSPO3, nell'ambito del cosiddetto "Progetto Rete". *OSPOweb* ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà da parte dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse promossi dalle Caritas diocesane. In particolare, il software *OSPOweb* tenta di fornire una risposta *on-line* alle rinnovate esigenze operative dei Centri di Ascolto e

[7] Limitatamente ad un settore d'indagine, si prenderanno in considerazione anche dati parziali (solo per il 2016) relativi ai Centri d'Ascolto Caritas, presso la parrocchia del "Ss. Salvatore" e "Don Gaetano Marcianò", presso la parrocchia "S. Giorgio Martire".

alle necessità organizzative del sistema nazionale di raccolta dei dati, rendendo disponibili i dati in ambiente *web*, soprattutto per favorire la loro visualizzazione e utilizzazione in rete, almeno all'interno della stessa diocesi.

Viene utilizzato dalla Caritas diocesana di Reggio Calabria-Bova dal 2013 e, a partire dal 2016, ha trovato maggiore diffusione in diversi Centri d'ascolto della diocesi in quanto consente l'allineamento di tutti gli utenti all'ultima versione e la disponibilità immediata dei dati raccolti (secondo modalità compatibili con la normativa sul trattamento dei dati personali). Tutto ciò favorisce la comunicazione e la messa in rete tra le varie Caritas parrocchiali[8].

I dati relativi alle richieste e agli interventi saranno analizzati sia in modo aggregato (per tutti i Centri d'ascolto, considerati complessivamente), sia disaggregato (per singolo Centro d'ascolto), per valutare il complesso dei servizi offerti e delle richieste ricevute ed evase, nonché l'affluenza e l'operatività (nei e) dei singoli Centri.

Raffrontando i dati relativi al biennio preso in esame, si può notare come il numero di richieste (e, conseguentemente, di interventi) sia aumentato nel 2016, rispetto a quanto registrato nel 2015. Infatti, le richieste per il 2016 sono state in totale **5880**, a fronte delle 3262 del 2015 (v. grafico 1).

[8] Per ulteriori informazioni, cfr. *Progetto OSPOWeb*, consultabile al sito http://www.caritasitaliana.it/home_page_archivio/tutti_i_temi/00005143_Progetto_OSPOweb_.html.

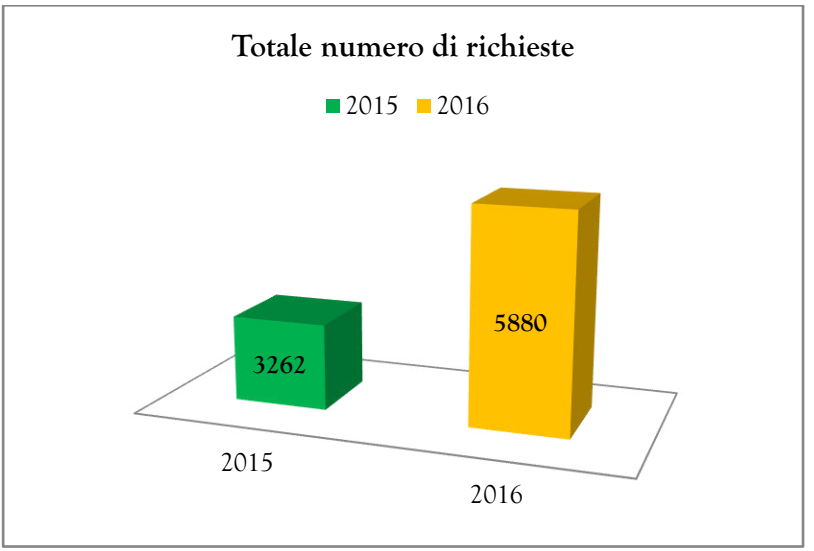


Grafico 1

Corrispondentemente, gli interventi posti in essere nel 2016 sono in totale **6833**, mentre quelli del 2015 ammontano a 2969 (v. grafico 2).

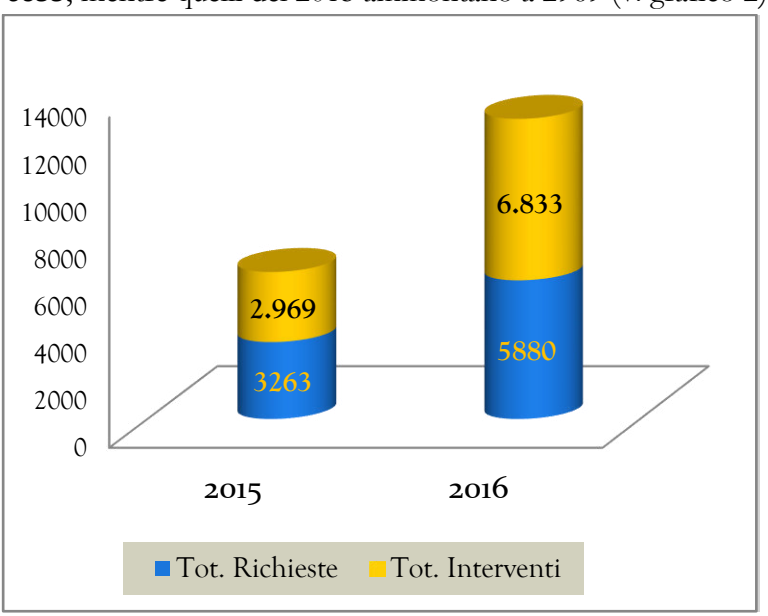


Grafico 2

Tali dati ci mostrano come la profonda instabilità economica prodotta dalla crisi (a partire dal biennio 2007-2008) e l'aumento della povertà assoluta e relativa non siano in diminuzione, anzi sembra che queste siano persino cresciute nel 2016, rispetto al 2015 (in linea con quanto mostrano i dati Istat ripostati nelle Tabelle *supra*).

Tuttavia, tale aumento deve anche essere attribuito ad una più accurata registrazione delle richiese e degli interventi eseguiti, determinata dalla scelta di destinare un operatore all'attività di inserimento dei dati, nella banca elettronica di Ospoweb, al fine di poter contare su un lavoro continuativo e ordinato, che rispecchi in modo quanto più verosimile e completo possibile l'attività di ciascun Centro d'Ascolto.

2.1. *Identikit* del richiedente: uomini e donne di fronte al bisogno

Passando, adesso, all'analisi delle richieste, sembra interessante comprendere chi siano gli utenti e i beneficiari degli interventi.

Partendo dall'analisi del sesso dei richiedenti, i dati mostrano una netta maggioranza di donne, le quali ultime si rivolgono ai Centri d'ascolto con più assiduità rispetto agli uomini. Infatti, nel 2015 le richieste totali raccolte provenivano da 2435 donne (75%) e da 821 uomini (25%), come mostra il seguente grafico 3.

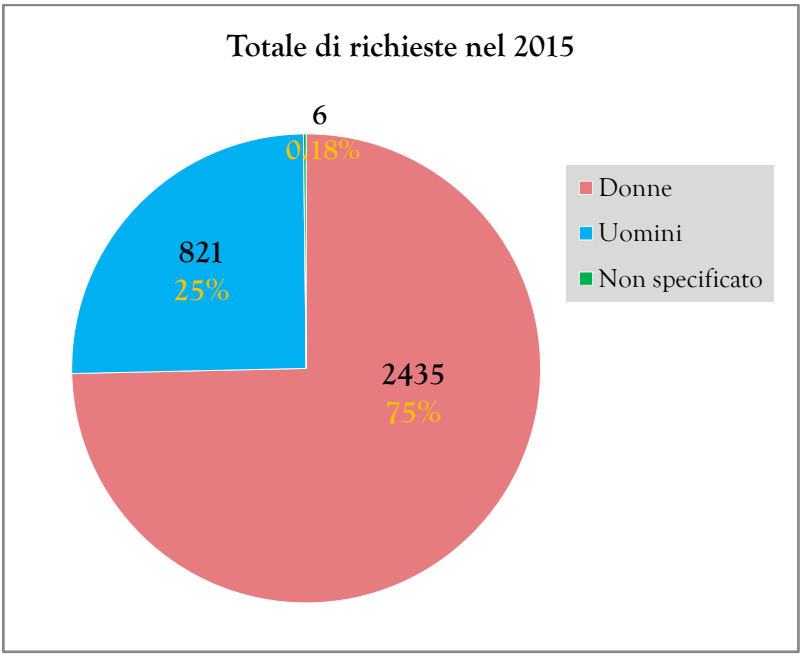


Grafico 3

Perimenti, nel 2016, delle 5580 richieste totali, 4274 sono state presentate da donne (73%) e 1604 da uomini (il 27%) (v. grafico 4).

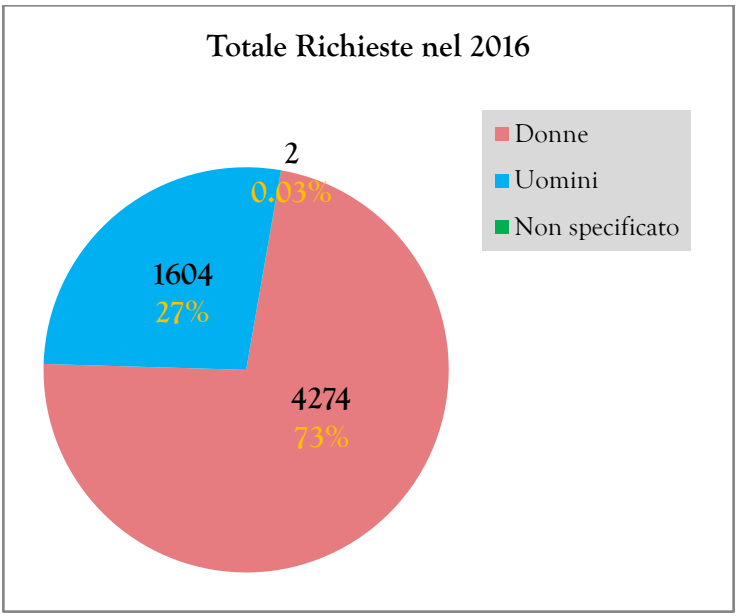


Grafico 4

Dall'analisi del dato di genere, sembrerebbe che l'attivazione per il soddisfacimento della richiesta assistenziale all'interno delle famiglie sia ancora in larga parte a carico delle donne (mentre, come si vedrà *infra*, gli uomini sono più attivi nelle richieste di micro-credito e consulenza finanziaria). La presenza di un numero così alto di donne potrebbe testimoniare la prevalenza di un sistema familiare ancora improntato – quasi in modo patriarcale – alla separazione rigida dei compiti tra uomo e donna, laddove il canale assistenziale è ancora prevalentemente attivato e utilizzato da quest'ultima.

Per comprendere e – eventualmente – poter incidere su una simile tendenza, si dovrebbero analizzare il nucleo familiare e le abitudini delle persone che lo formano, tutti dati molto delicati che condurrebbero questa ricerca lontano dai suoi scopi originari. Pertanto, sembra più opportuno proporre un'organizzazione degli orari, del personale e delle attività dei Centri d'ascolto in modo tale da favorire la conciliazione dei tempi che le donne dedicano alla cura dei figli (soprattutto se in età scolare) e, più in generale, per assicurare ai richiedenti\beneficiari di poter usufruire

dei servizi offerti in orari flessibili. Se vi è una considerevole disponibilità di volontari, si potrebbe pensare di concordare singoli incontri, per incentivare il momento relazionale tra l'operatore e il beneficiario o tra un gruppo selezionato di richiedenti tra loro, che potrebbero dar vita ad una frequentazione abituale, funzionale alla realizzazione di un vero e proprio *network*.

Inoltre, come testimoniamo alcuni operatori, bisogna garantire la sicurezza interna, nei singoli Centri d'Ascolto; infatti, l'elevato numero di richiedenti, le loro storie personali e i loro vissuti, nonché sentimenti di esasperazione generale, nervosismo, stanchezza – assolutamente naturali e, si potrebbe dire, fisiologici – potrebbero rischiare, in determinati contesti, di degenerare in situazioni di violenza, che si dovrebbe cercare di evitare. A tal fine, sembra utile proporre un incremento, nei limiti del possibile, del numero dei volontari uomini, oppure pensare di creare delle figure *ad hoc* (di entrambi i sessi), opportunamente formate, con funzioni di vigilanza e di pronto intervento, in caso di necessità.

2.2. (*segue*): qualche considerazione a partire dalla nazionalità dei richiedenti

Un altro aspetto interessante che emerge dai dati raccolti riguarda l'analisi dei richiedenti in relazione alla loro nazionalità[9].

I massicci flussi migratori, provenienti soprattutto dall'Africa e dal Medio Oriente, hanno ridestato l'attenzione delle istituzioni nazionali ed europee e di tutta l'opinione pubblica sulla gestione del fenomeno migratorio. Quest'ultimo, pur essendo strutturale[10], è ancora riguardato essenzialmente come emergenziale e gestito di conseguenza.

---

[9] Tale analisi sembra particolarmente necessaria, se solo si pensa che, al 31 dicembre 2016, risiedono in Italia 60.589.445 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera, pari all'8,3% dei residenti [fonte: Istat].

[10] Sul punto c'è ormai largo consenso tra gli studiosi delle scienze sociali e la letteratura sul tema è vastissima. Cfr., di recente, almeno: M. AMBROSINI, *Non passa lo straniero? Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani*, Cittadella, Roma,

Pertanto – accanto alle difficoltà inerenti alle operazioni di soccorso in mare, al riconoscimento delle persone soccorse, alla gestione delle domande di asilo e alla distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, nonché alle profonde aporie presenti nel quadro normativo (italiano e soprattutto) europeo (specie riguardo al meccanismo previsto dal regolamento *Dublino III*[11], per la presentazione delle domande di asilo nel Paese di primo ingresso) e all'evidente mancanza di solidarietà all'interno degli Stati membri dell'Unione[12] – sembra che l'ago della bilancia su cui vengono soppesati i valori della sicurezza (nazionale), da un lato, e dell'accoglienza dovuta a chi fugge da situazioni di guerra o persecuzione (per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche)[13], dall'altro, tenda a pendere a favore del primo. Infatti, anche laddove si vogliano considerare le politiche volte a stipulare accordi bilaterali (solitamente in forma di *Memorandum of understanding*) tra l'Italia e i singoli Paesi da cui proviene il maggior numero dei migranti[14], si nota subito che esse sono volte prima-

---

2014; V. CALZOLAIO – T. PIEVANI, *Libertà di migrare*, Einaudi, Torino, 2016; Z. BAUMANN, *Stranieri alle porte*, Laterza, Roma-Bari, 2016; G. SCIORTINO, *Rebus immigrazione*, Il Mulino, Bologna, 2017.

[11] Regolamento (UE) n. 604/2013.

[12] Per un'ampia analisi sul punto, cfr. E. BALIBAR, *Crisi o fine dell'Europa?*, Bollati Boringhieri, Torino 2016.

[13] Cfr. art. 1 della *Convenzione di Ginevra* del 1951.

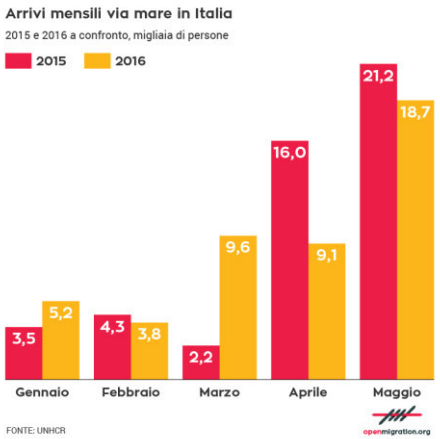
[14] Si usa qui il termine generico "migranti" per indicare sia i rifugiati che i c.d. migranti economici. Inoltre, si vorrebbe ricomprendere anche un'altra "categoria" di persone, le c.d. "*internally displaced people*", troppo spesso considerata in modo residuale. Conosciuti anche come "rifugiati ambientali o climatici", essi rappresentano quella parte dei migranti che sono costretti ad abbandonare il proprio Paese d'origine a causa di disastri ambientali (o ecologici), prodotti dall'azione dell'uomo, che rendono profondamente inospitali terre prima fertili, per mancanza di acqua, per sottrazione delle terre ai proprietari da parte di investitori stranieri (c.d. *land grabbing*), eccessivo sfruttamento del suolo o per altre simili cause. Questa categoria di migranti mostra dolorosamente come il divario economico esistente tra Nord e Sud del mondo, la logica neo-capitalista imperante, l'aumento delle disuguaglianze economico-sociali a tutti i livelli e la profonda, egoistica indifferenza verso il destino dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che vivono in Paesi più esposti ai mutamenti climatici, di cui siamo

riamente a interrompere il flusso migratorio verso le coste europee, facendo del Mediterraneo – da sempre un'area che unisce popoli di continenti, culture e tradizioni diversi – una frontiera difficilmente attraversabile[15].

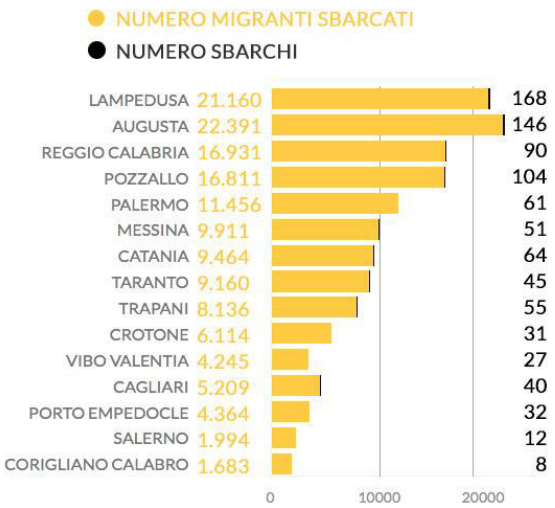
---

tutti responsabili, generino delle tragedie di dimensioni immani e preoccupanti. È di questi migranti che parla Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*, quando scrive (25): «I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. Per esempio, i cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile».

[15] Per approfondimenti sul punto, cfr., di recente, gli interessanti contributi raccolti in *Limes*, *Mediterranei*, Parte I – *Canale dei migranti*, n. 6/2017. Cfr., inoltre, le interessanti riflessioni di M. GRAZIANO, *Frontiere*, Il Mulino, Bologna, 2017.

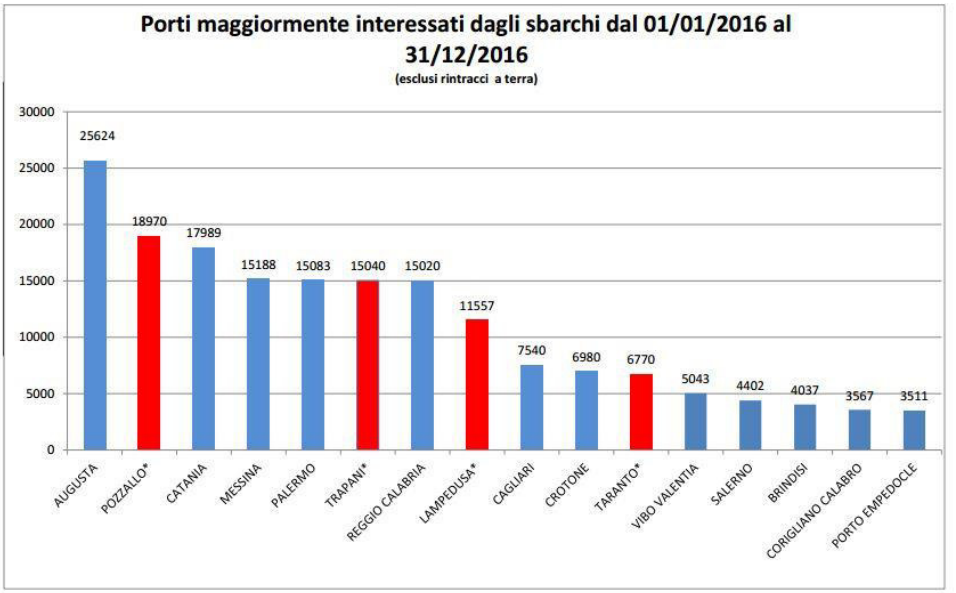


La posizione della nostra Regione e, in particolare, della città di Reggio, determina un maggiore afflusso di migranti, che interessa direttamente il porto di Reggio Calabria, terzo tra quelli italiani per numero di sbarchi (dopo Lampedusa e Augusta), nel 2015 (v. grafico).



Fonte: Ministero dell'Interno

Nel 2016, invece, il porto di Reggio Calabria è il settimo per numero di sbarchi, ma conta ancora molte persone alle sue porte (15.020, a fronte dei 16.931 dell'anno precedente).



*HOTSPOT

Fonte: Ministero dell'Interno

Com'è stato notato, «davanti all'impennata dei flussi migratori registrata negli ultimi anni, il contributo di matrice ecclesiale si è da subito configurato come una componente strutturale e decisiva all'interno del sistema d'accoglienza messo in capo dalle istituzioni nazionali. I soggetti ecclesiali gestiscono ormai stabilmente strutture di prima e seconda accoglienza della rete coordinata dal ministero dell'Interno attraverso le prefetture»[16]. In particolare, in Italia, quasi 14 mila persone sono accolte nei Cas (Centri di accoglienza straordinari) gestiti da parrocchie e altre

[16] Cfr. G. VALENTE, *Chiesa e migranti. Il pragmatismo paga*, in *Limes*, *Mediterranei*, cit., 97 e ss.

realtà della comunità ecclesiale; più di 4.200 persone sono ospitate in strutture ecclesiali coinvolte nella rete SPRAR; oltre 3.500 migranti sono accolti nelle parrocchie e le relative spese sono sostenute con fondi provenienti dalla comunità ecclesiale.

Anche nella nostra Diocesi il fenomeno delle migrazioni ha trovato una risposta nata dalla sensibilità di tanti gruppi ecclesiali[17] che hanno dato vita, dal 2014, al Coordinamento Diocesano Emergenza Migranti, che attraverso circa 100 volontari, su autorizzazione della Prefettura, offre a titolo gratuito servizio di supporto (animazione, assistenza, distribuzione vestiario, distribuzione bevande) alle operazioni di sbarco presso il porto di Reggio Calabria. Inoltre, come vedremo nel dettaglio più avanti, dal 2016 è stata promossa dalla Caritas un'attività di accoglienza diffusa offerta da associazioni e parrocchie che compongono un'ATS denominata *Filoxenia* che, nel territorio diocesano, offre fino a 78 posti/accoglienze destinate a minori stranieri non accompagnati.

Anche i Centri d'Ascolto sono stati coinvolti, pur rispettando la *ratio* del proprio mandato e il fine delle loro costituzione, nella gestione di questo imponente fenomeno di gestione e accoglienza dei migranti, dispensando beni e servizi anche a richiedenti\beneficiari stranieri.

Ciò che i dati raccolti nei Centri d'Ascolto evidenziano con particolare chiarezza è che il numero dei cittadini italiani beneficiari dei servizi è di poco inferiore (e, comunque, in aumento nel 2016) rispetto a quello degli stranieri. Ciò a riprova del fatto che la povertà, assoluta o relativa, sia un fenomeno "trasversale", che interessa anche molti cittadini italiani, come si è visto *supra*.

Al contempo, sembra particolarmente apprezzabile la capacità dei Centri di organizzare mezzi, personale e risorse per garantire un servizio più ampio e inclusivo possibile, che non vacilla neppure dinnanzi al notevole aumento delle richieste.

---

[17] MO.C.I. (Movimento Cooperazione Internazionale), Comunità di Sant'Egidio, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità religiosa maschile e femminile "G.B. Scalabrini", Comunità di vita cristiana (CVX), Masci e Agesci.

In particolare, nel 2015, i richiedenti sono stati 1308 cittadini italiani (40%) e 1716 di altra nazionalità (52%), come mostra il seguente grafico (5):

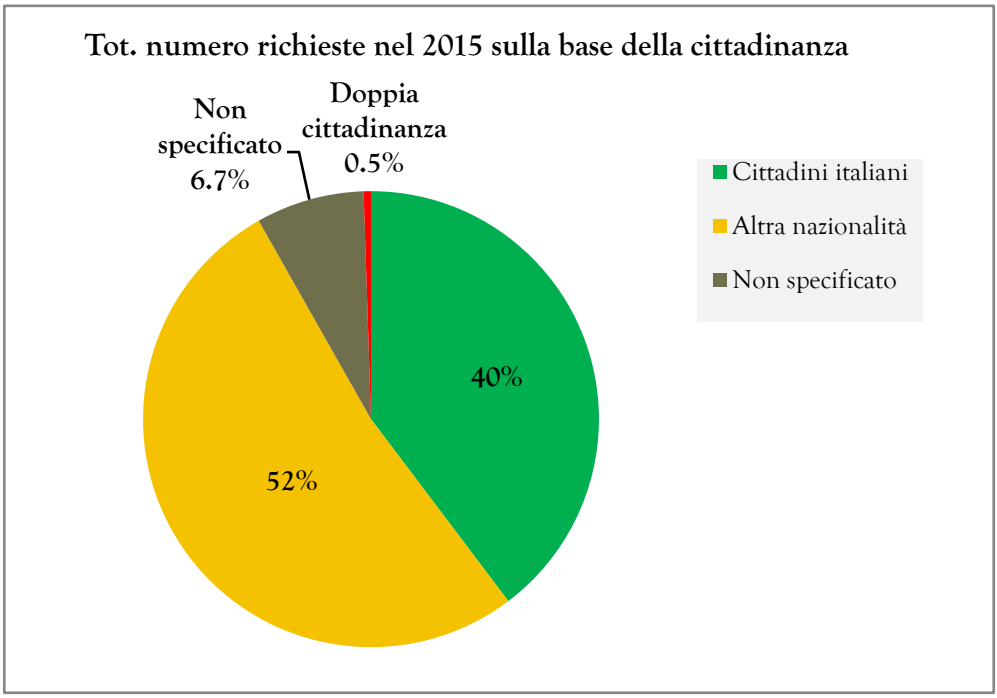


Grafico 5

Mentre, nel 2016, i richiedenti sono stati 2671 cittadini italiani (46%) e 2874 cittadini di altra nazionalità (49%), come mostra il grafico 6.

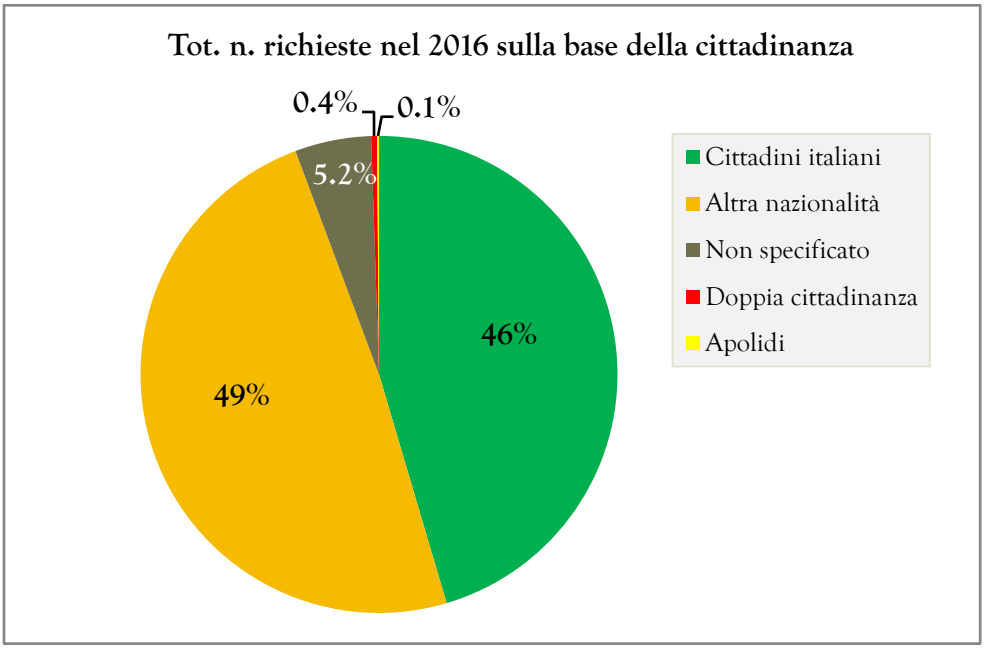


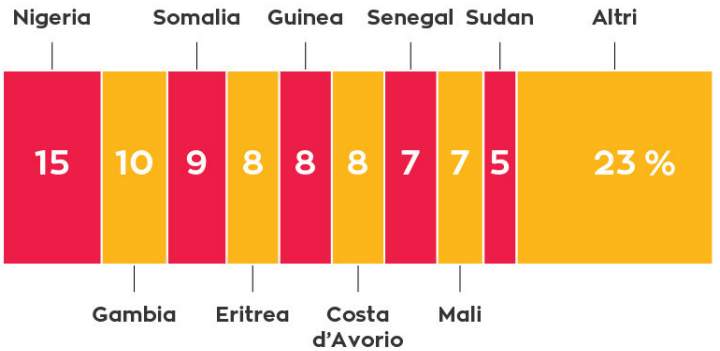
Grafico 6

Tuttavia, se si guarda più nel dettaglio e si raffronta la nazionalità dei migranti e rifugiati sbarcati sulle nostre coste nel biennio in esame (2015-2016) con quella dei richiedenti/beneficiari che si rivolgono ai Centri d'Ascolto, si può notare come, in effetti, a questi ultimi si rivolgano maggiormente non coloro che sono giunti da poco nel nostro Paese, ma più spesso chi già vi risiede da tempo (si tratta sovente di immigrati c.d. di seconda generazione) – indipendentemente dal loro *status* giuridico (su cui i dati raccolti non permettono di formulare alcuna osservazione) – e, magari, è già inserito in una rete sociale all'interno della quale può ottenere informazioni sui singoli Centri ed essere aggiornato sui servizi offerti.

Infatti, i migranti e rifugiati sbarcati in Italia nel 2016 provengono soprattutto da Nigeria (15%), Gambia (10%), Somalia (9%), Eritrea, Guinea e Costa d'Avorio (8%).

Origine degli arrivi in Italia nel 2016

Paesi di origine di migranti e rifugiati giunti in Italia via mare
Gennaio-marzo 2016, %



Fonte: UNHCR

Di converso, le nazionalità di coloro che si rivolgono ai Centri d'Ascolto sono molteplici e, sia nel 2015 che nel 2016, il maggior numero di richiedenti è del Marocco (rispettivamente: 913 nel 2015 e 1.612 nel 2016, come mostrano i grafici 7 e 8), seguito dalla Romania (312 e 578).

Un notevole calo, rispetto al 2015, si registra, invece, nelle richieste da parte di cittadini filippini, albanesi, iugoslavi, macedoni, algerini, tunisini e polacchi, mentre raddoppia il numero dei richiedenti ucraini (che passa da 57 a 126).

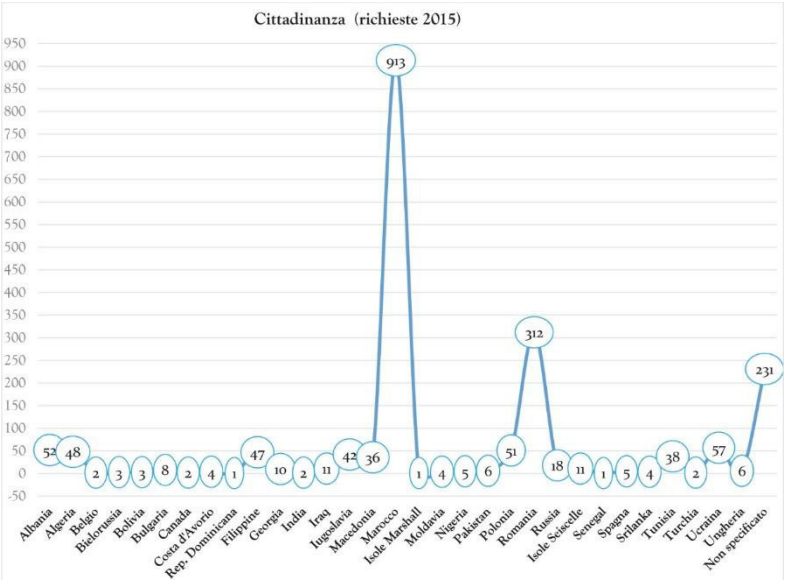


Grafico 7

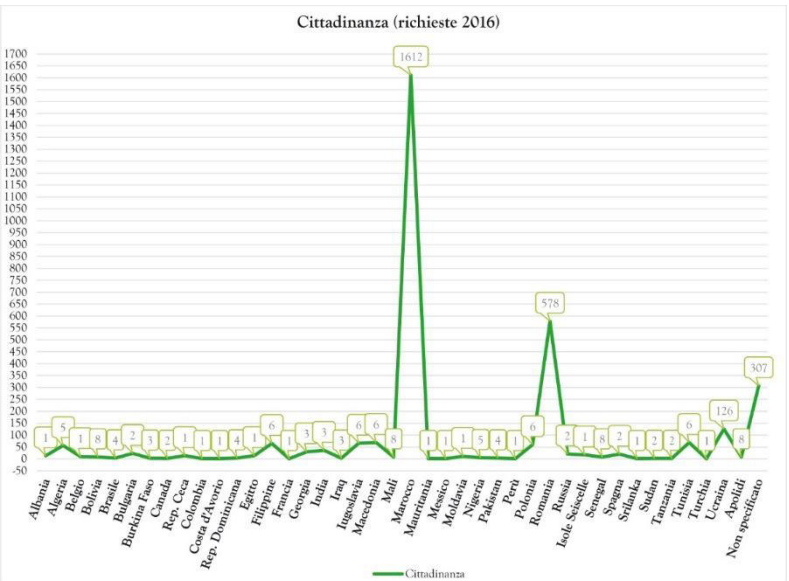


Grafico 8

Non abbiamo ulteriori dati che ci permettano di comprendere esattamente a cosa sia dovuto questo decremento (o incremento, nel caso dei cittadini ucraini), ma, dal raffronto con i dati dell'Unhcr, sembra potersi ammettere che coloro che si rivolgono ai Centri d'Ascolto della Caritas diocesana non sono tanto i richiedenti asilo – per i quali, evidentemente, sono predisposti altri servizi (anche, come si è visto, supportati dalla comunità diocesana) – ma piuttosto si tratta di migranti economici, che necessitano spesso, al pari dei cittadini italiani, un'"integrazione" di beni e servizi, che non possono permettersi con il solo lavoro che svolgono, sovente poco e mal retribuito.

Esula dall'intento di questa ricerca comprendere se e quanto i migranti c.d. economici incidano sul *welfare* locale, ma qualche osservazione potrebbe essere utile a sfatare il mito che queste persone sottraggano risorse altrimenti destinate ai cittadini italiani[18]. Infatti – come sottolinea T. Boeri – gli immigrati regolari versano ogni anno 8 miliardi contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, con un saldo netto di circa 5 miliardi per le casse dell'Inps.

Al di là delle considerazioni strettamente economiche – che, pur mostrando in modo chiaro l'insussistenza di un *deficit* delle risorse destinate alla gestione del sistema di *welfare* nazionale e locale, causato dalle prestazioni di cui beneficerebbero gli immigrati regolari, potrebbero apparire alquanto utilitaristiche – la critica che si muove a questa forma di assistenza si potrebbe estendere, più in generale, alla concezione di giustizia redistributiva ed egualitarista di rawlsiana memoria.

Sembra utile, a questo punto, provare a superare sia l'approccio utilitaristico, che quello meramente redistributivo, per provare a vedere se possa aprirsi la strada ad ulteriori concezioni della giustizia (sociale).

A tal fine, sia consentito riportare un esempio brillantemente illustrato da Amartya Sen[19]: ci sono tre bambini, Anne, Bob e Carla, che

---

[18] Per un'attenta analisi della questione, cfr., per tutti, T. BOERI, *Populismo e stato sociale*, Laterza, Roma-Bari, 2017.

[19] A. SEN, *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano, 2010. Per una sintesi dell'*idea* di giustizia elaborata da A. Sen, cfr., fra gli altri, F. BARCA, *L'*idea di giustizia *di Amartya*

stanno litigando per un flauto e bisogna decidere a chi di loro darlo. Anne è la sola che lo sa suonare; Bob è il più povero del gruppo e quel flauto rappresenterebbe il suo unico giocattolo; Carla, invece, è colei che ha costruito faticosamente, con il proprio lavoro, il flauto e si sente defraudata dagli altri due, che accampano pretese nei confronti dello strumento. Sen fa notare che le diverse teorie della giustizia «trascendentali» porterebbero a tre scelte diverse: quella *utilitarista* lo assegnerebbe probabilmente ad Anne, quella *egualitarista* (di Ralws) a Bob, e quella *liberale-pratica* a Carla. È a questo punto che Sen afferma l'insufficienza di teorie che scelgono una sola dimensione per arrivare a definire politiche giuste (tra cui la teoria delle *capabilities*, da lui stesso formulata). Sen indica, invece, che in questi casi il criterio "giusto" è quello del *dibattito pubblico* (o, se si preferisce, del *dialogo*), che accetta l'incompletezza dei criteri e il conflitto tra di essi, e che, nonostante questo, arriva ad una scelta, sulla base di più valutazioni, che saranno inevitabilmente contingenti, e sottoposte a continuo riesame e scrutinio critico (e quindi anche a mutare spesso nel tempo e nei diversi contesti culturali e storici). Per ogni scelta di giustizia, Sen non propone, pertanto, una teoria della giustizia in sé, ma criteri di scelta tra situazioni più o meno giuste. In particolare, si può notare come, non appena i protagonisti del racconto di Sen – tutti potenzialmente, fuor di metafora, *beneficiari* della prestazione in gioco – vengono messi in comunicazione tra di loro, instaurano dei particolari *legami*, per cui ben potrebbe ipotizzarsi la situazione in cui, per esempio, si decida di dare il flauto a Bob, perché è il bambino economicamente più svantaggiato e trarrebbe molto beneficio (in termini di felicità/benessere personale) dall'avere lo strumento (né si può escludere a priori che impari a suonarlo); ma, al contempo, si potrebbe porre in capo a Bob l'*onere* (di non danneggiare il flauto e di) cederlo periodicamente ad Anne per esercitarsi (valorizzando, in tal modo, il talento della bambina); ancora, si potrebbe chiedere ad Anne di accordarsi con Carla – che ha pur sempre il merito di aver costruito, con fatica, lo strumento – per renderle una *controprestazione* che generi una qualche utilità per Carla stessa ("ripagandola", così,

---

Sen: sintesi e osservazioni per l'uso quotidiano, in *Parolechiave*, n. 1/2015, 17 e ss.; e L. BRUNI, *L'idea di giustizia di Amartya Sen*, in *Nuova Umanità*, n. 6/2011, 713 e ss.

del lavoro svolto), o ancora, per l'intera collettività (ad esempio, suonare per Carla e per Bob). Inoltre, a ben vedere, così operando, i bambini non otterrebbero solo *ciascuno quanto gli spetta*, ma, al contempo, *si prenderebbero cura* (del flauto e) *gli uni degli altri*. Questo è un esempio (forse un po' semplicistico) della *logica generativa* sottesa al modello di *welfare generativo*, che, accanto ad una *giustizia dialogica e comparativa*, pone la *responsabilità* intesa come *cura reciproca*.

Bisognerebbe, allora, pensare e attuare strategie volte a migliorare le condizioni di vita e, innanzitutto, le *relazioni* degli immigrati (e dei rifugiati) con i residenti, anche per mezzo dell'attività delle opere socio-assistenziali attive sul territorio, tramite programmi pensati e strutturati seguendo la logica sottesa al *welfare* generativo, che potrebbe offrire, specie in questo ambito, risultati particolarmente apprezzabili, consentendo di aumentare il numero dei beneficiari e delle prestazioni loro offerte, perché si avrebbe un (immediato) ritorno in termini di utilità sociale (più volontari, che da beneficiari diventerebbero essi stessi operatori), di relazione (creazione di *network* duraturi) e anche (eventualmente) economici[20].

---

[20] Questo intento sembra essere, almeno in parte, sotteso al c.d. "decreto Minniti-Orlando" (per altri aspetti criticabile e criticato: cfr., per tutti, C. PANZERA, *Emergenza immigrazione, regimi speciali, diritti fondamentali: prime notazioni sul decreto «Minniti-Orlando»*, in *Quaderni costituzionali*, n. 3/2017), d.l. n. 13/2017 (convertito con modifiche nella L. n. 46/2017), che, all'art. 8, co. 22-bis, rubricato "*Partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di utilità sociale*), statuisce: «1. I prefetti promuovono, d'intesa con i Comuni e con le regioni e le province autonome, anche nell'ambito dell'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, ogni iniziativa utile all'implementazione dell'impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali, nel quadro delle disposizioni normative vigenti.

2. Ai fini di cui al comma 1, i prefetti promuovono la diffusione delle buone prassi e di strategie congiunte con i Comuni, con le regioni e le province autonome e le organizzazioni del terzo settore, anche attraverso la stipula di appositi protocolli di intesa.

3. Per il coinvolgimento dei richiedenti protezione internazionale nelle attività di cui al comma 1, i Comuni, le regioni e le province autonome possono predisporre, anche in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, appositi progetti da

Il servizio offerto dai Centri d'Ascolto, a cittadini italiani e stranieri, rappresenta, in ogni caso, un esempio di come sia possibile universalizzare un servizio, senza porre barriere divisive e creando, di converso, mutua solidarietà. Tuttavia, affinché la carità, nella sua purezza, possa tradursi in azione concreta – come aveva intuito già Kant[21] – occorre, forse, tenere sempre a mente la massima evangelica che esorta ed essere «prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Matteo 10,16): fiducia in Dio e riflessione prolungata e attenta nel modo di relazionarsi con gli altri.

Pertanto, la ricerca di soluzioni sempre migliori, che abbiano come primario interesse il rispetto e la tutela della dignità di ciascuna persona, senza alcuna distinzione, e la peculiare attenzione ai soggetti "deboli" – a cui per primi ci si deve accostare – che sottolineino l'importanza della cura e della responsabilità reciproca, è intimamente connessa all'esercizio della carità[22].

Invero, a ben vedere, il farsi "prossimo" implica, di per sé, la creazione di un virtuoso circolo *generativo*, poiché, nell'approssimarci agli altri, saremo reciprocamente (vicini e quindi) responsabili gli uni degli altri e chi ha ricevuto gratuitamente, gratuitamente offrirà la sua parte, secondo le proprie possibilità.

---

finanziare con risorse europee destinate al settore dell'immigrazione e dell'asilo. I progetti presentati dai Comuni, dalle regioni e dalle province autonome che prestano i servizi di accoglienza di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, sono esaminati con priorità ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui al presente comma».

[21] I. KANT, *Per la pace perpetua. Appendice*, Feltrinelli, Milano, 1991.

[22] Sulla stretta relazione che può sussistere tra carità cristiana e logica generativa, cfr., in particolare, N. PANGALLO, *Processi generativi nella comunità cristiana. Aspetti pastorali*, Relazione al *Seminario Caritas Italiana. Prendersi cura dell'umano: processi generativi nella comunità*, Roma, 18 novembre 2016.

2.3. (*segue*): brevi osservazioni sui dati relativi alla fascia di età dei richiedenti

Prendendo, adesso, in considerazione il numero totale di richieste per gli anni 2015 e 2016, secondo la variabile dell'età dei richiedenti (v. grafici 9 e 10), si possono formulare ulteriori osservazioni.

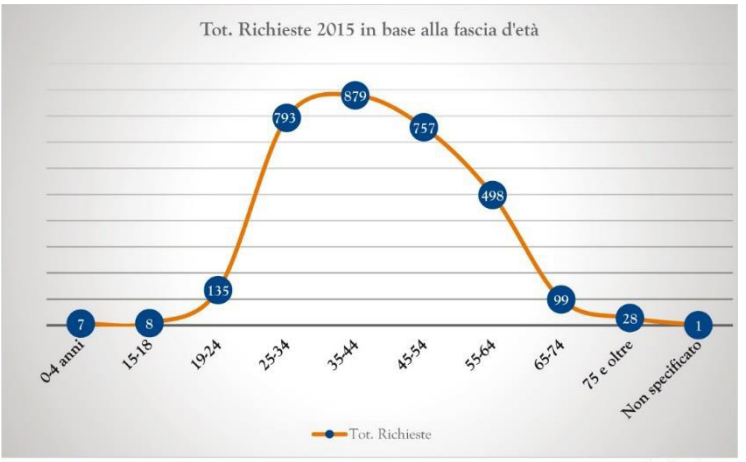


Grafico 9

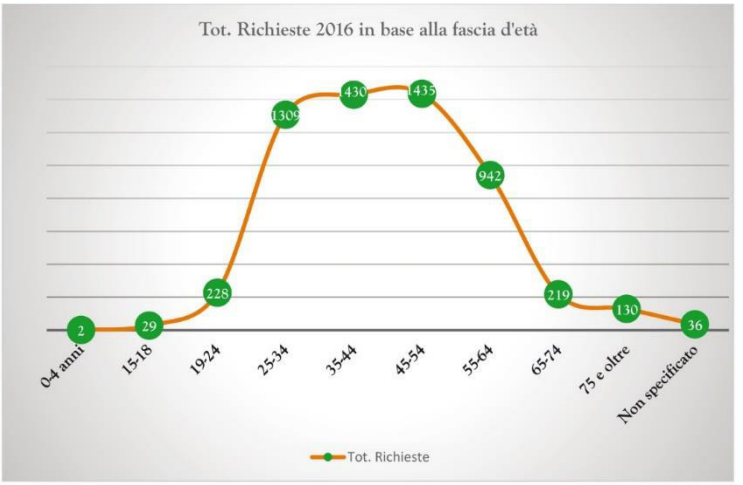


Grafico 10

Nel biennio considerato, la fascia d'età maggiormente coinvolta nella richiesta di intervento da parte dei Centri d'Ascolto è quella compresa tra i 19 e i 64 anni. Dai dati si potrebbe presumere che le richieste di persone più giovani, e più vecchie, siano minori perché queste fasce di età *già* godono di qualche forma di assistenza, ma può anche significare – esattamente al contrario – che invece proprio queste fasce di età hanno difficoltà ad accedere *direttamente* ai centri di ascolto. In ogni caso, il quadro mostra la difficile situazione di povertà relativa (quando non assoluta) in cui versano molti giovani adulti a causa dell'elevato tasso di disoccupazione che interessa in specie la nostra regione[23], nonché adulti che, a causa dell'età (soprattutto nella fascia compresa tra i 45-64 anni), riescono difficilmente a inserirsi (o reinserirsi, se si tratta di persone che hanno subito un licenziamento) nel mondo del lavoro.

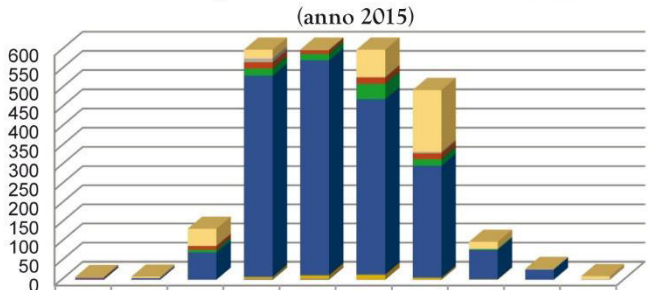
Dal dettaglio delle richieste (per macro-voci), si può notare come la maggior parte di queste ineriscano ai settori dei beni e dei servizi, del lavoro e dei sussidi economici. Un peso importante, anche se minore rispetto alle voci appena menzionate, lo riveste anche l'orientamento; tale dato potrebbe leggersi come il bisogno crescente nei giovani (soprattutto dai 25 ai 34 anni) di essere guidati nella ricerca della propria vocazione, spesso strettamente connessa alla ricerca di un lavoro, per potersi costruire una vita libera e dignitosa e poter mettere a frutto le proprie capacità, a servizio della comunità.

Inoltre, soprattutto nel 2016, si registra un aumento di richieste anche da parte degli ultra sessantacinquenni, soprattutto per quanto riguarda i beni e i servizi materiali.

[23] Secondo l'Istat, nel 2017 il tasso di disoccupazione in Calabria è pari al 23,2%, il più alto tra le Regioni d'Italia.

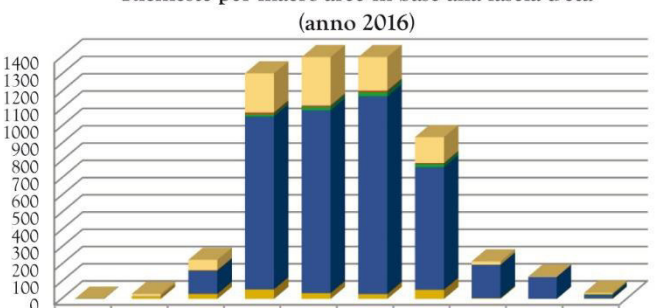
Richieste 2015 (macrovoci)	[No Value]	0 - 4 anni	5 - 9 anni	15 - 18 anni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Alloggio	0	0	0	0	0	2	2	1	1	0		6
Ascolto	2	0	0	0	0	5	9	12	4	1		33
Beni e Servizi materiali	18	3	0	4	71	525	561	458	293	77	7	2.038
Consulenza professionale	4	0	0	0	2	17	10	10	6	0		49
Lavoro	6	0	0	0	7	19	17	40	17	2		108
Orientamento	7	2	0	0	10	16	9	16	15	0		75
Sanità	0	0	0	0	0	2	2	3	0	0		7
Scuola/Istruzione	2	2	0	0	1	8	23	0	1	0		37
Sostegno Socio-assistenziale	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0		1
Sussidi Economici	18	0	0	4	44	198	246	217	161	19		908
Totale	57	7	0	8	135	793	879	757	498	99	8	3.262

Richieste 2016 (macrovoci)	[No Value]	0 - 4 anni	15 - 18 anni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Alloggio	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2
Ascolto	3	0	13	29	55	34	28	52	5	1	220
Beni e Servizi materiali	20	1	2	134	1.001	1.059	1.146	712	194	127	4.396
Consulenza professionale	0	0	0	1	3	5	5	1	1	0	16
Lavoro	3	1	0	1	13	19	23	18	1	0	79
Orientamento	2	0	0	3	10	7	8	5	0	0	35
Sanità	0	0	0	0	0	2	2	1	0	0	5
Scuola/Istruzione	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	4
Sussidi Economici	8	0	14	59	225	302	219	149	18	2	996
Totale	36	2	29	228	1.309	1.430	1.435	942	219	130	5.760



	0-4 anni	15-18 anni	19-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65-74 anni	75 e oltre	Non specificato
Sussidi economici	0	4	44	198	246	217	161	19	1	8
Istruzione	2	0	1	8	23	0	1	0	0	0
Sanità	0	0	0	2	2	2	3	0	0	0
Orientamento	2	0	10	16	9	16	15	0	0	0
Lavoro	0	0	7	19	17	40	17	2	0	0
Beni e servizi materiali	3	4	71	525	561	458	293	77	27	1
Ascolto	0	0	0	5	9	12	4	1	0	0
Alloggio	0	0	0	2	2	1	1	0	0	0

Grafico 11

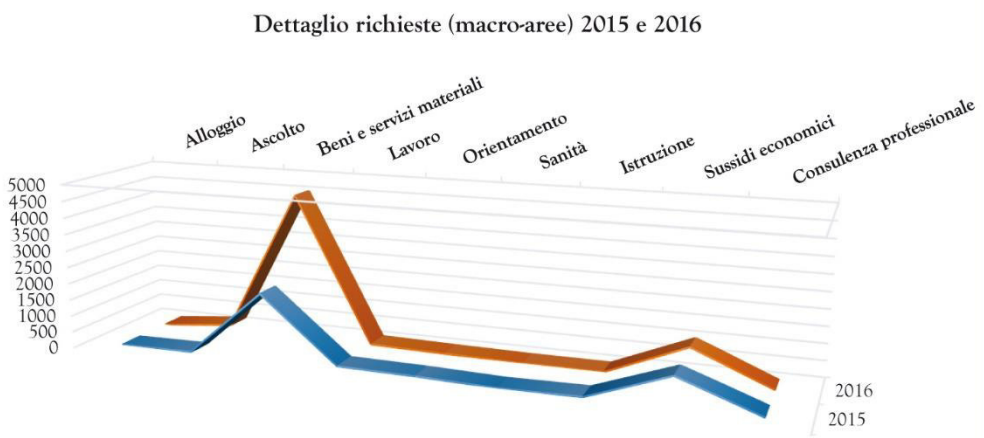


	0-4 anni	15-18 anni	19-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65-74 anni	75 e oltre	Non specificato
Sussidi economici	0	14	59	225	302	219	149	18	2	8
Istruzione	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0
Sanità	0	0	0	0	2	2	1	0	0	0
Orientamento	0	0	3	10	7	8	5	0	0	2
Lavoro	1	0	1	13	19	23	18	1	0	3
Beni e servizi materiali	1	2	134	1001	1059	1146	712	194	127	20
Ascolto	0	13	29	55	34	28	52	5	1	3
Alloggio	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0

Grafico 12

2.4. Richieste e interventi: dalla logica assistenziale a quella *generativa*?

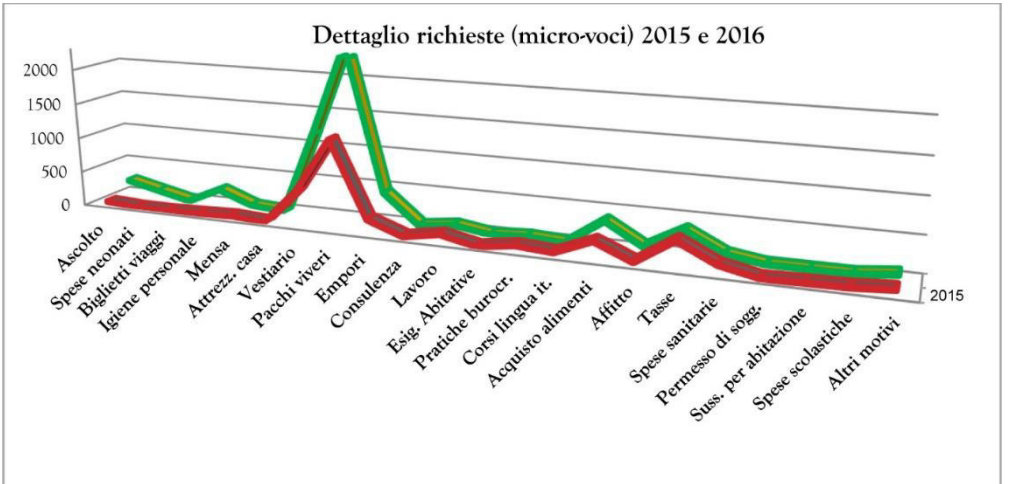
In relazione alle richieste, considerate adesso sia per macro-aree (grafico 13) che per micro-aree (grafico 14), si riportano di seguito i dati raccolti, sempre negli anni 2015 e 2016.



	Alloggio	Ascolto	Beni e servizi materiali	Lavoro	Orientamento	Sanità	Istruzione	Sussidi economici	Consulenza professionale
2015	6	33	2038	108	75	7	37	908	49
2016	2	220	4516	79	35	5	4	996	16

Grafico 13

Alle richieste sono seguiti gli interventi, in numero consistenze, che registrano di certo una buona risposta da parte dei Centri d'ascolto, soprattutto per quanto concerne il soddisfacimento delle richieste di beni materiali (cibo, vestiario, etc.), meno – probabilmente per ragioni di carattere strutturale – per quanto riguarda il lavoro e, in parte, i sussidi economici, come mostrato dai seguenti grafici (15, 16, 17 e 18):



	Ascolto	Spese neonati	Biglietti viaggi	Igiene personale	Mensa	Attrezz. casa	Vestiario	Pacchi viveri	Empori	Consulenza	Lavoro	Esig. Abitative	Pratiche burocr.	Corsi lingua it.	Acquisto alimenti	Affitto	Tasse	Spese sanitarie	Permesso di sogg.	Suss. per abitazione	Spse scolastiche	Altri motivi
2015	33	5	4	16	31	1	509	1269	200	18	108	0	74	37	249	30	376	121	11	21	30	67
2016	220	109	2	224	40	9	1209	2480	437	16	79	1	33	3	360	63	349	90	11	12	17	75

Grafico 14

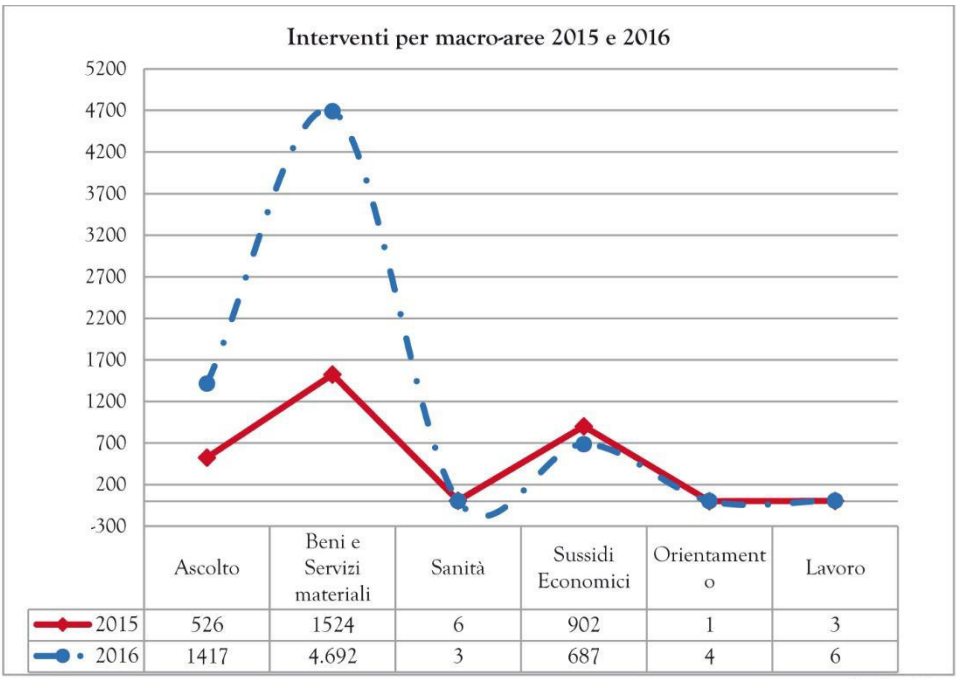


Grafico 15

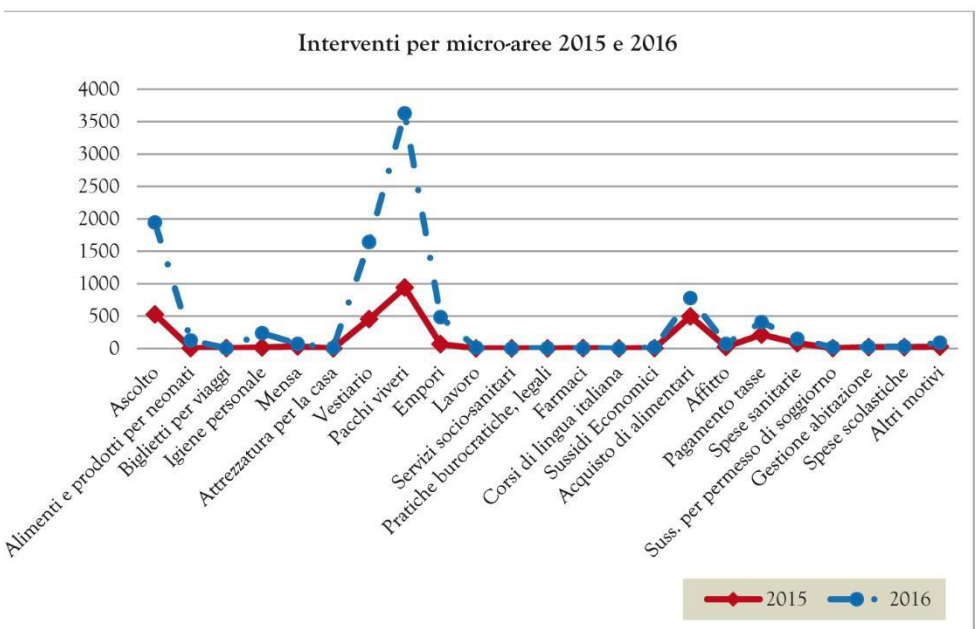


Grafico 16

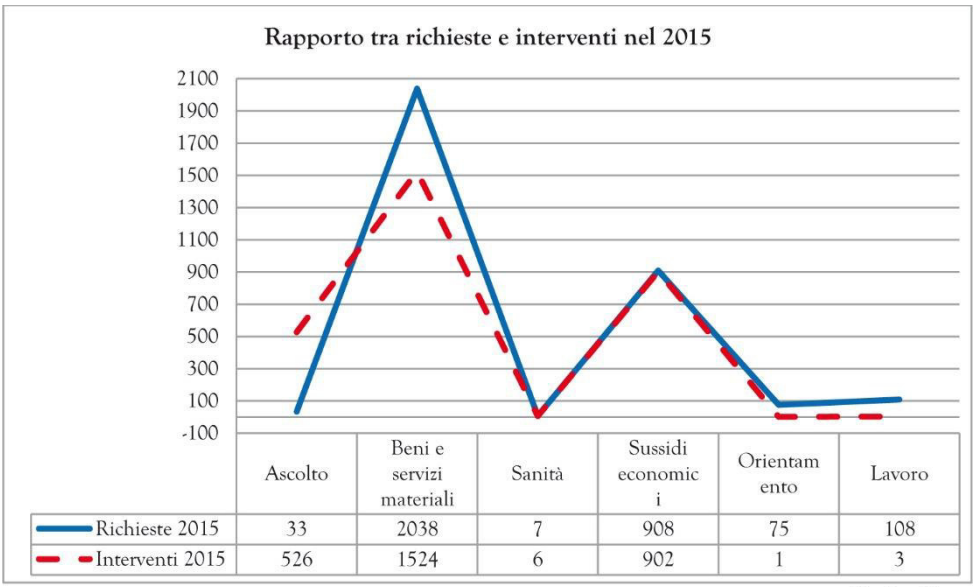


Grafico 17

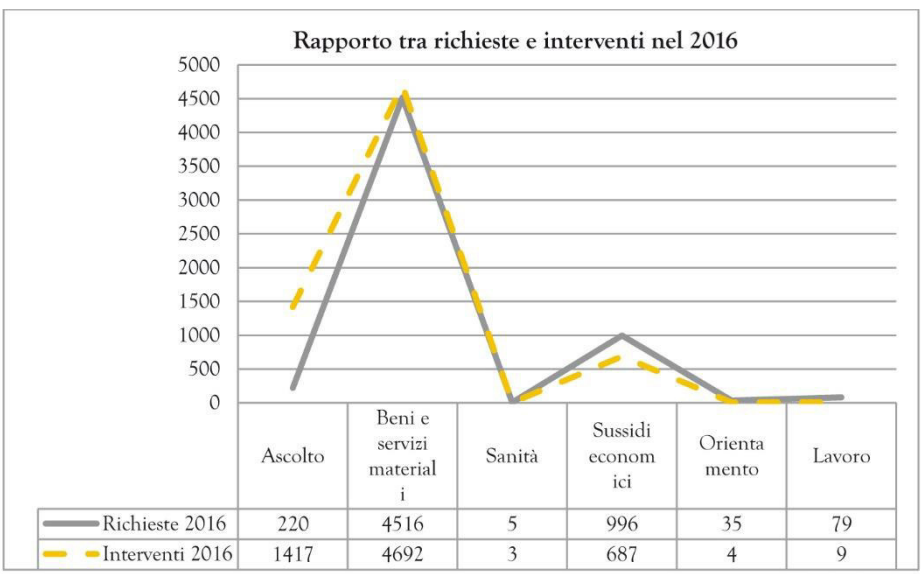


Grafico 18

Questa serie di dati sembrerebbe evidenziare la natura prevalentemente *assistenziale* dei servizi offerti dai Centri d'ascolto e sarebbe interessante comprendere se le richieste sottendano un bisogno *indotto*, ovvero nascano spontaneamente dai richiedenti. Sembra più probabile che i beneficiari chiedano ciò che sanno preventivamente di poter trovare, perché solitamente ci si rivolge ai Centri d'ascolto su consiglio di qualcuno che già conosce il servizio e che, magari, ne ha già usufruito. Pertanto, la conoscenza dei servizi offerti dai Centri si presenta ancora come prevalentemente "mediata"; ciò non è da accogliere, s'intende, in sé come un dato negativo. Tuttavia, insieme a ciò, l'elevato numero e l'intensità delle richieste sono tutti elementi che potrebbero ingenerare una sorta di "automatismo" nella relazione tra l'operatore e il richiedente, ponendola sotto stress. Ciò potrebbe comportare, in ultima analisi, un irrigidimento del servizio, che rischierebbe di ridursi al mero scambio dei beni oggetto della richiesta (alla dazione del "pacco viveri", che bene lo simboleggia), senza implicare l'elemento fondamentale empatico che sottende e implementa, invece, la logica del dono alla quale tali servizi sono improntati, ovvero instaurare una *relazione* vera con il richiedente, che generi *progettualità* e ricostruisca attorno ai beneficiari una *comunità*.

Un numero elevato di volontari su cui poter contare per la gestione dei servizi, insieme alla razionalizzazione dei tempi e dei modi con cui svolgerli e alla programmazione di progetti e attività che possano coinvolgere i beneficiari del servizio in un lavoro (anche di gruppo) che possa generare utilità per se stesso e, non ultimo, per lo stesso Centro, sono tutti fattori che potrebbe favorire il passaggio da un sistema essenzialmente *redistributivo* (a cui non bisogna certo, s'intende, guardare con disfavore), ad uno intrinsecamente *generativo*: il primo avrebbe come unico soggetto agente l'operatore e si occuperebbe esclusivamente di *raccogliere* e *redistribuire*; il secondo, invece, includerebbe nel "circuito" dell'erogazione sociale anche (e primariamente) la persona richiedente e, alle due funzioni appena menzionate, si aggiungerebbero quelle di *rigenerare*, *rendere*, *responsabilizzare*[24].

---

[24] Per ulteriori approfondimenti sul punto, cfr. T. VECCHIATO, *Verso nuovi diritti e doveri sociali: la sfida del welfare generativo*, in *Diritto e società*, n. 1/2014, 60 e s.; e

In altri termini, potremmo forse provare a guardare un po' più lontano, per scorgere nuovi orizzonti, in cui l'affrancamento dal bisogno sia congiunto all'espletamento di una funzione sociale. Infatti non si è liberi semplicemente quando si riesce a soddisfare i propri bisogni materiali, ma anche (e soprattutto) quando si riesce a "donare" – per quanto poco si possa possedere, perché la logica del dono sfugge a ragioni meramente economiche e/o utilitaristiche – e, per farlo, è necessario prima di ogni altra cosa costruire (o ricostruire) *relazioni sociali*, che vadano oltre i confini, talvolta molto angusti, della stessa giustizia redistributiva, pur necessaria a generare uguaglianza, libertà e solidarietà economica e sociale.

2.5. Richieste e interventi nei singoli Centri d'Ascolto

Sembra ora interessante analizzare il numero delle richieste provenienti dai singoli Centri d'ascolto, per valutare l'affluenza (posto, però, che spesso uno stesso utente si rivolge contestualmente a più Centri d'ascolto) e poi, attraverso l'analisi degli interventi effettuati, l'operatività degli stessi.

M. BEZZE–D. GERON–T. VECCHIATO, *La lotta alla povertà con soluzioni di welfare generativo*, in *Studi Zancan*, n. 1/2014, spec. 12.

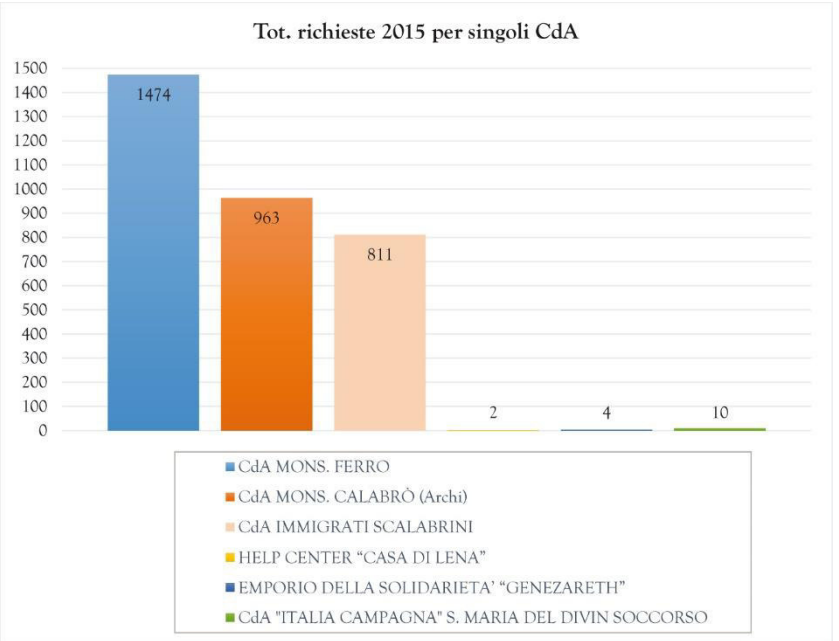


Grafico 19

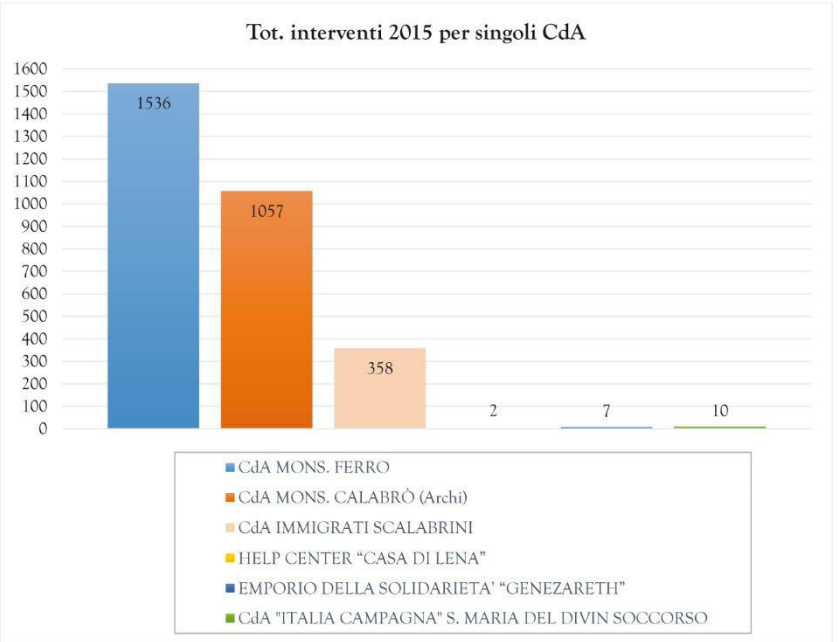


Grafico 20

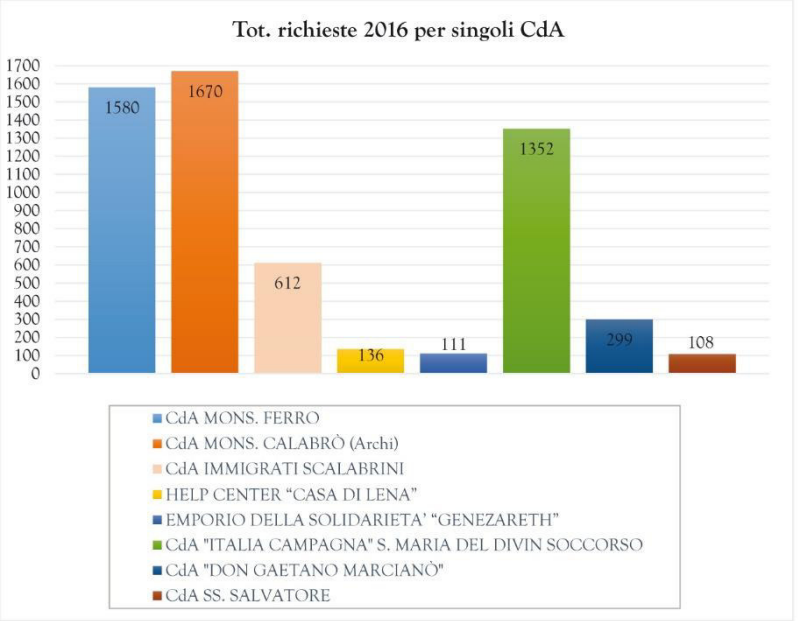


Grafico 21

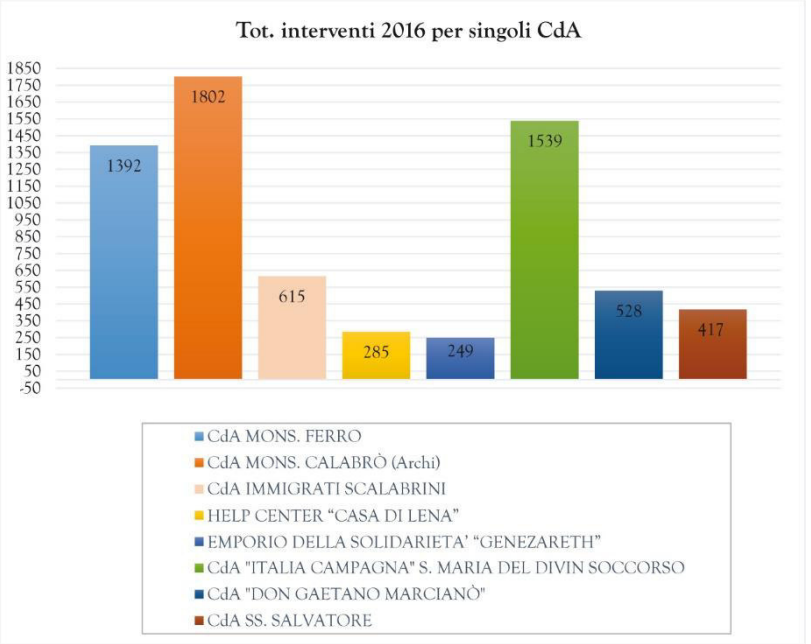


Grafico 22

Dal confronto tra le richieste e gli interventi nel biennio considerato, si può notare come il numero dei Centri d'Ascolto sia aumentato nel 2016 (rispetto all'anno precedente) e come, in particolare, anche i Centri più recenti – che inizialmente avevano avuto poche richieste (v. grafico 19, in relazione all'*Help Centre "Casa di Lena"*, all'*Emporio della solidarietà "Genezareth"* e il CdA "*Italia Campagna S. Maria del divin soccorso*") – in breve tempo hanno cominciato a ricevere un numero elevato di richieste (v. grafico 21), mostrando, così, l'importanza e l'utilità di una più ampia articolazione territoriale del servizio svolto.

3. Dati relativi al servizio di consulenza finanziaria alle famiglie e microcredito

Sembra interessante analizzare, adesso, anche il servizio di consulenza finanziaria e micro-credito offerto dalla Caritas diocesana, che mira a sensibilizzare singole persone e/o famiglie (ma anche a offrire assistenza finanziaria ad alcune cooperative) sull'uso consapevole e responsabile del denaro, per riuscire a gestire in modo ragionevole e oculato il bilancio personale e/o familiare, cercando di prevenire i rischi di sovraindebitamento, usura o (ri)caduta nella fascia di povertà relativa o assoluta.

L'attività di consulenza ha avuto inizio nel 2008, con il progetto A.MI.CA. (un progetto diocesano di sostegno di micro-credito alle famiglie in difficoltà), in collaborazione con la Regione Calabria e Banca Etica, mentre il micro-credito è stato erogato a partire dal 2012.

Gli strumenti operativi utilizzati per attuare il su menzionato servizio sono:

1) Prestito della speranza (operativo dal 2010);
2) utilizzo di fondi statali (*ex* l. n.108/1996 e ss. mm.) della Fondazione antiusura "S. Matteo Apostolo" di Cassano allo Jonio (lo sportello antiusura Caritas, collegato con la Fondazione "S. Matteo Ap." di Cassano allo Jonio, ha iniziato l'attività nel mese di novembre 2015);
3) micro-credito diocesano ordinario;
4) fondi di progetti speciali Caritas.

Dall'inizio dell'attività fino al 5 giugno 2017 (a cui i dati di seguito riportati sono aggiornati), sono state "ascoltate" **547** persone/famiglie.

In particolare, considerando il dato di genere e quello relativo alla cittadinanza, i beneficiari del servizio sono stati: 181 donne (33,08%) e 366 uomini (66,92%), di cui 66 stranieri (12,07%) e 481 di italiani (87,93%).

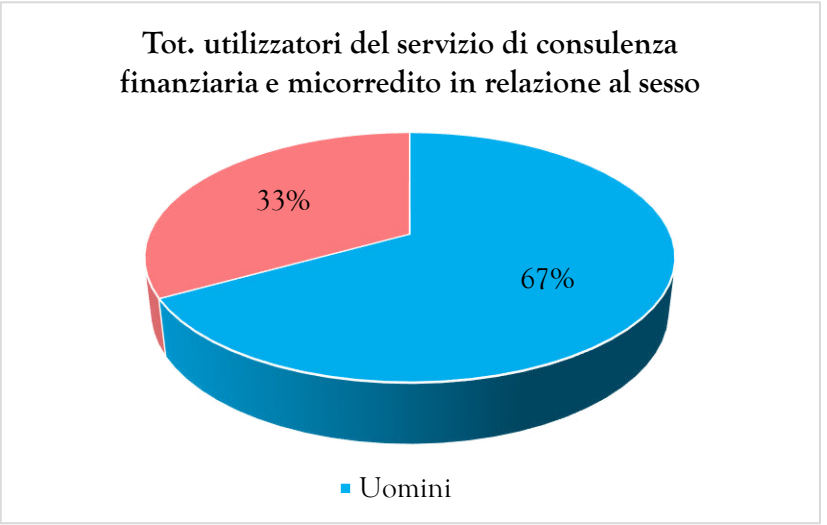


Grafico 23

Come si è già avuto modo di anticipare, nel suddetto servizio si registra un numero di utenti uomini nettamente superiore rispetto a quello delle donne, che, evidentemente, gestiscono ancora in modo marginale il patrimonio familiare e non si occupano frequentemente dell'aspetto economico-finanziario, ma piuttosto di quello di cura/assistenza.

A volte (ma i dati posseduti non permettono una quantificazione esatta) gli uomini che si rivolgono al servizio di micro-credito purtroppo lo fanno al fine di procurarsi le risorse economiche necessarie per pagare i debiti derivanti dal gioco patologico. In simili situazioni, infatti, l'indebitamento è prevalentemente maschile e viene occultato dal soggetto coinvolto nella relazione patologica, pertanto le donne (e/o gli altri componenti della famiglia del giocatore) spesso non ne sono a conoscenza. Così stando le cose, la risoluzione della situazione di indebitamento resta prettamente a carico dell'uomo, che si rivolgerà al servizio in questione in misura maggiore rispetto al sesso femminile.

È interessante, inoltre, notare come solo il 15% dei fruitori del servizio sia formato da cittadini stranieri, mentre la maggioranza degli utenti sia cittadino italiano (v. grafico 24).

Ciò è principalmente dovuto al fatto che il servizio di consulenza finanziarie e di micro-credito è essenzialmente "mediato" dai parroci, all'interno delle comunità parrocchiali, o da operatori di altre associazioni e spesso gli immigrati si trovano al di fuori di tali reti, pertanto non vengono a conoscenza di questi servizi. Infatti, le persone che si rivolgono al micro-credito sono veicolate – spesso accompagnate personalmente – dai parroci e più raramente indirizzati dagli operatori dei Centri d'Ascolto (la maggior parte delle segnalazioni avviene, appunto, da parte dai parroci).

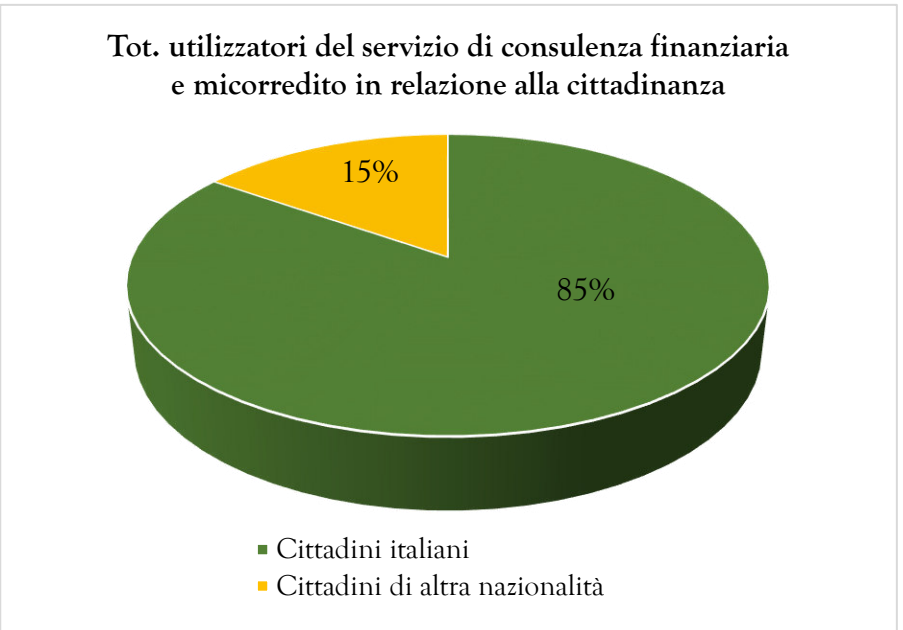


Grafico 24

Per quanto riguarda gli interventi effettuati, nel periodo considerato (inizio attività – 5 giugno 2017), sono state assistite finanziariamente, con i diversi strumenti su menzionati, **225** famiglie/persone (il 41,13% dei richiedenti), di cui 39 stranieri (17,34%) e 83 donne (36,89%).

Inoltre, si è data assistenza finanziaria anche ad una Cooperativa agricola-artigianale.

La somma erogata, in totale, nelle varie forme previste è pari a **€ 300.443,00**. Si stima un intervento "medio" di € 1335 a richiesta.

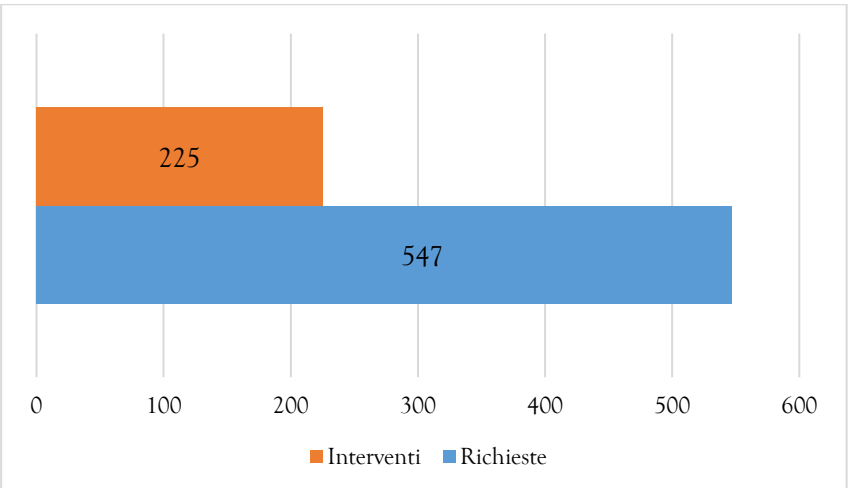


Grafico 25

Come si può notare dal grafico 25, il numero degli interventi non arriva ancora a coprire la metà delle richieste, perciò, a fronte di un numero considerevole di utenti, per rendere più efficiente il servizio si dovrebbero aumentare gli strumenti operativi finora utilizzati, o le somme a disposizione di ciascuno di essi.

Nel dettaglio, si riporta di seguito una tabella contenete le somme erogate per mezzo dei singoli strumenti operativi a disposizione e il numero di famiglie beneficiarie dei relativi servizi.

STRUMENTI OPERATIVI	TOT. SOMME EROGATE	TOT. FAMIGLIE/PERSONE/COOPERATIVE AIUTATE/FINANZIATE
PRESTITO DELLA SPERANZA	€ 217.750,00	51 FAMIGLIE e 1 COOPERATIVA
MICRO-CREDITO DIOCESANO ORDINARIO	€ 43.419,00	70 FAMIGLIE/PERSONE
PROGETTO UTENZE	€ 15.124,00	86 PERSONE/FAMIGLIE
PROGETTO FITTI	€ 9.150,00	18 FAMIGLIE

4. *Oltre misura*: la lotta alla povertà impone un cambio di prospettiva

Tentare di restituire dignità a persone che vivono – anzi, spesso, "sopravvivono" appena – ai margini della società, con risibili sostegni o addirittura in stato di vero e proprio abbandono, non è un compito di poco momento. Ci sono tanti, troppi, "invisibili" accanto a noi: tali o perché effettivamente costretti a nascondersi, o perché, più spesso, il nostro sguardo a fatica si posa su di loro. Alcune forme di invalidità, per esempio, si traducono di fatto in "reclusione" sociale, sicché modeste abitazioni private si trasformano in una specie di "prigione" familiare per tante persone con disabilità, viste, per esempio, le note inadempienze pubbliche in tema di abbattimento delle barriere architettoniche.

In questo contesto – dove sembra che la società iperconsumistica e tecno-nichilista dia spazio solo a persone giovani, belle, sane e ricche (potenziali perfetti consumatori) – gli altri, tutti gli altri, automaticamente sono "poveri", perché carenti di uno di questi requisiti, divenuti "essenziali" nella società del consumo. Ma, paradossalmente, tutti – quando già

non è così – siamo chiamati a diventare "poveri": vecchi, imbruttiti, malati. E tutti, prima o poi, dobbiamo "lasciare" i nostri beni e questo mondo, come tanto bene ci ricorda la parabola del ricco stolto (Luca 12, 13-21).

Ciò che muove ad agire è, appunto, un naturale, sincero sentimento di *empatia*, che non è volto esclusivamente all'aiuto dell'altro, ma, nella semplicità di uno sguardo, vorrebbe superare ogni confine, per guardare "oltre" e intessere relazioni che giovano tanto a chi dona quanto a chi riceve, in una commistione tale per cui i ruoli, sorprendentemente, spesso si invertono. Come amava ripetere Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), «*La misura in cui ami l'uomo è la misura in cui ami Dio*»: la grande filosofa carmelitana unificava, così, le due realtà, solo apparentemente separate. Riecheggiano, parimenti, le parole di Papa Francesco, che esorta dicendo: «*Quando vedi la povertà nella carne di un uomo, di una donna, di un bambino, questo sì ci interpella*» [Papa Francesco, 19 ottobre 2016].

Utilizzando il linguaggio giuridico dell'art. 3, II co., della nostra Costituzione – che richiama l'impegno per la «rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale» che, «limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza […], impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione […] all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» – potremmo dire che tale istanza, in fondo, rivela una preoccupazione non egocentrica, ma squisitamente *eterocentrica*.

Quest'approccio laico, proprio dello Stato sociale, diventa più esplicitamente e chiaramente, per la comunità ecclesiale, la risposta alla missione evangelica dell'*amore-agape*, qualcosa di inevitabilmente incommensurabile: *oltre misura*, appunto. Infatti, lo spirito che anima – attraverso la Caritas – tutta la comunità ecclesiale è, o dovrebbe essere, ispirato proprio ad andare *oltre misura*, con un cambio totale di "prospettiva".

Un programma ispirato a simili ideali dovrebbe essere, quanto più possibile:

- *inclusivo,* interessando le periferie – geografiche e sociali – e *tutte* le persone che chiedono aiuto, arrivando addirittura ad *anticiparne le richieste*;
- *propositivo*, non limitandosi ad analizzare modelli e teorie già esistenti, ma combinandoli insieme, alla ricerca di idee "meticce", che nascano dalla contaminazione tra più sistemi, discipline e opinioni;
- *di puro servizio*, nella misura in cui sia fondato solo sul "volontariato";
- *metodologicamente rigoroso,* contenendo proposte effettivamente realizzabili, efficaci ed efficienti, utilizzando metodi e criteri scientifici.

L'analisi della fervida attività svolta dai Centri d'Ascolto (nonché dal servizio di micro-credito) ha mostrato che ci sono tutti i presupposti per raccogliere senza timore questa affascinante sfida.

Dott.ssa Simona POLIMENI
(Dottore di ricerca Università *Mediterranea* – docente ISFPS)

NOTA CONCLUSIVA
"La misura in cui ami l'uomo è la misura cui ami Dio"

Il nostro Arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini nella sua *Lettera ai Giovani*, pubblicata all'inizio di quest'anno, così scrive: «Miei cari giovani, tante suggestioni o allettamenti della modernità non costituiscono necessariamente un progresso per la persona umana e il riconoscimento della sua dignità. Sono semplici cedimenti alla cultura consumistica, che ha rivelato ormai il suo fallimento espresso con la violenza economica […], con lo sfruttamento della vita umana e delle risorse del creato al solo fine del compiacimento nel consumo, dell'utile egoistico, del piacere ad ogni costo, dell'esaltazione di una libertà sganciata dalla verità e dal bene, calpestando ogni regola morale»[25]. La diagnosi ed il monito del nostro Pastore sembrano offrire un'ottima base per contestualizzare il presente lavoro, frutto della particolare opera sinergica tra tre importanti realtà della nostra Arcidiocesi: l'Istituto Superiore di Formazione Politico-Sociale "Mons A. Lanza" (ISFPS: il commento sui dati è della Dott.ssa Simona Polimeni), l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR: puntuale e prezioso contributo della professoressa Tiziana Tarsia) e la Caritas diocesana. Tale collaborazione si colloca, tra l'altro, in continuità con alcune iniziative, nel corso delle quali l'ISSR ha potuto coinvolgere, durante l'anno accademico 2016-17, l'attuale Direttore della Caritas don Nino Pangallo.

Desiderio di *sinergia* e ricerca di *collaborazione* emergono, dal presente studio, quali pilastri indispensabili dell'attività dei Centri d'Ascolto, la cui importanza «si nota ancora di più se si prova a guardare oltre l'immediato soddisfacimento – pur importantissimo – dei bisogni materiali dei beneficiari, immaginando la creazione di *network* di e tra "poveri" che si aiutano tra loro, uscendo progressivamente, in tal modo, dall'emarginazione sociale che lo stigma della povertà sovente produce». Altra caratteristica rilevante del lavoro effettuato si individua nel far seguire all'*osservazione* dei dati raccolti, concrete *proposte* finalizzate ad affrontare – non

[25] G. FIORINI MOROSINI, *Ripartiamo insieme. Lettera ai giovani*, Reggio Calabria 2017, 24.

meramente sotto l'aspetto coercitivo – le criticità rilevate: «Come testimoniano alcuni operatori, bisogna garantire la sicurezza interna, nei singoli Centri d'Ascolto; infatti, l'elevato numero di richiedenti, le loro storie personali ed i loro vissuti, nonché sentimenti di esasperazione generale […] – potrebbero rischiare in determinati contesti, di degenerare in situazioni di violenza, che si dovrebbe cercare di evitare. A tal fine sembra utile proporre un incremento, nei limiti del possibile, del numero dei volontari uomini, oppure di pensare di creare delle figure *ad hoc* (di entrambe i sessi), opportunamente formate, con funzioni di vigilanza e di pronto intervento, in caso di necessità». La vasta e variegata *panoramica* osservata, pur dedicando il giusto spazio al fenomeno migratorio, vista la straordinaria opera di accoglienza ed assistenza attuata dalla Caritas diocesana, include anche molteplici ambiti e fasce di età delle persone considerate. In merito a quest'ultimo aspetto si rileva: «Nel biennio considerato, la fascia d'età maggiormente coinvolta nella richiesta di intervento da parte dei Centri d'Ascolto è quella compresa tra i 19 e i 64 anni [!]»[26].

In ultimo è necessario, porre l'accento su di una formidabile risorsa, emergente da queste pagine, che caratterizza l'identità e conseguentemente l'attività dei Centri d'Ascolto elencati, ovvero la loro *poliedricità*. Tale particolarità si esprime nella storia, nelle caratteristiche, negli scopi specifici dei singoli "Centri" tutti accomunati però dall'efficace monito di Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) emergente dal paragrafo conclusivo, di un elaborato che per l'alchimia tra scientificità e chiarezza di linguaggio è destinato ad esser proposto come strumento imprescindibile, per un'azione ecclesiale fondata sull'amore oblativo del Cristo, in perfetta sintonia con il tradizionale e l'attuale magistero petrino.

Così la citata vergine e martire, filosofa carmelitana, compatrona d'Europa: *«La misura in cui ami l'uomo è la misura in cui ami Dio»*.

La vivace attività dei Centri d'Ascolto ed il delicato servizio di micro-credito qui illustrati, ci inducono a sperare nella possibile realizzazione di tale armonia.

p. Pasquale Triulcio
(Direttore ISSR "Mons. Vincenzo Zoccali" - RC)

---

[26] Nel testo viene opportunamente evidenziato che: «Secondo l'Istat, nel 2017 il tasso di disoccupazione in Calabria è pari al 23,2%, il più alto tra le regioni d'Italia».

APPENDICE

Opere socio-assistenziali di ispirazione cattolica attive al 2016

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA ONLUS

Sede: Via G. Ferraris, 3 - 89123 Reggio Cal. - Tel. 0965/890934
Direttore: Roberto Petrolino
Segretario Amministrativo: Antonino Siclari

OPERE SEGNO PROMOSSE DALLA CARITAS DIOCESANA:

CASA ACCOGLIENZA

Sede: Via Ferraris, 3 - 89123 Reggio Calabria - Tel. 0965/890934
Tipologia di servizio: centro di accoglienza residenziale per Ragazze Madri e Gestanti Nubili
Responsabile: Mallamaci Francesca
Numero utenti: 11

CASA OSPITALITÀ "GIOVANNI PAOLO II"

Sede: Via Ferraris,3 - 89123 Reggio Calabria - Tel. 0965/890934
Tipologia di servizio: Centro di accoglienza residenziale per Anziani, uomini e donne, in difficoltà
Responsabile: Shambilu Sr. Anitha
Numero utenti: 23

CENTRO SR. ANTONIETTA CASTELLINI

Sede: Via Ferraris,3 - 89123 Reggio Calabria - Tel. 0965/890934
Tipologia di servizio: Centro di accoglienza residenziale per Donne in difficoltà
Responsabile: Mallamaci Francesca
Numero utenti: 10

CASA CASSIBILE

Sede: Via Griso Acciarello - 89018 Villa San Giovanni - Tel. e Fax 0965/756777
Responsabile: Marra Sr. Aurora
Tipologia di servizio: Centro di accoglienza per Donne con disturbi del comportamento
Numero utenti: 11

CASA CORIGLIANO

Sede: Via Corigliano Acciarello - 89018 Villa San Giovanni - Tel. 0965/756732
Tipologia di servizio: Centro di accoglienza residenziale per Uomini con disturbi del comportamento
Responsabile: Martello Pietro Paolo
Numero utenti: 8

CENTRO DI ACCOGLIENZA SAN GAETANO CATANOSO

OPERA SEGNO PROMOSSA DALLA CARITAS DIOCESANA

Sede: Via del Seminario 236, 89132 Reggio Calabria - Tel. fisso 0965593018;

Responsabile: Alberto Mammolenti - cell. 3476251913 - e-mail mammolenti@libero.it.;

Numero utenti residenziali: Anno 2015 : 120; anno 2016: 147.
Numero utenti non residenziali: (igiene personale, cena, ascolto ecc)
anno 2015: 3.800; anno 2016. 4.500.

Tipologia di struttura: Centro di accoglienza diocesano

Servizi e prestazioni offerti: Accoglienza residenziale e non, docce, lavatura biancheria, cena, pernottamento, colazione, oltre l'ascolto e l'accompagnamento secondo le difficoltà riscontrate.
Per gli Ospiti provenienti dal circuito penitenziario è offerta l'accoglienza residenziale completa.

HELP CENTER CASA DI LENA

OPERA PROMOSSA DALLA CARITAS DIOCESANA

Sede: Via Barlaam- Reggio Calabria telefono 0965-324084

Tipologia di servizio: Accoglienza diurna senza dimora, accoglienza orientamento e accompagnamento ai servizi esistenti

Responsabile: Bruna Mangiola

Numero di utenti: Anno 2015 323;
Anno 2016 1826

ASSOCIAZIONE PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI ONLUS

Sede Sociale: Via Vallone Mariannazzo, snc – 89122 Reggio Calabria Tel. 0965/890768 - 0965/890135 – Fax 0965//890769 *e-mail:* info@piccolaopera.org

Responsabili: Presidente: Prof. Siclari Pietro (presidenza@piccolaopera.org);

Direttore sanitario: Dott. Natale Mario Itri (direzione.sanitaria@piccolaopera.org);
Direttore tecnico di area sociale: Dott. Luciano Squillaci (direzione.tecnica@piccolaopera.org);
Direttore amministrativo: Dott. Enrico Gullì (direzione.amministrativa@piccolaopera.org);
Responsabile per la qualità: Dott. Alessandro Petronio (formazione@piccolaopera.org).

SERVIZI PROMOSSI DALLA PICCOLA OPERA

PRESIDIO RIABILITATIVO "NADIA VADALÀ"

Sede: Via Prunella Media, snc – Melito P.S. – Tel. 0965/788349 -
e-mail: prunella.equipe@piccolaopera.org

Responsabili: Responsabile medico : Dott.ssa De Pace -
Referente associativo: Sig. Umberto Luca Anoldo

Tipologia di struttura: servizio ambulatoriale diurno rivolto in prevalenza a giovani con condizioni personali di disabilità

Servizi e prestazioni offerte: prestazioni di tipo riabilitativo (Fisiokinesiterapia, Terapia Occupazionale, Neuropsicomotricità), assistenziali e alberghiere

Numero utenti: 20 residenziali – 10 diurni

CENTRO DI RIABILITAZIONE ESTENSIVA "TRIPEPI-MARIOTTI" – "P. RAFFA"

Centro "Tripepi- Mariotti"

Sede: Via Vallone Mariannazzo – Reggio Calabria – Tel. 0965/812886;
e-mail: mariotti.semiresidenziale@piccolaopera.org

Responsabili: Responsabile Medico: Dott.ssa Cetty Libri
Referente associativo: Dott.ssa Roberta Racinaro

Tipologia di struttura: servizio ambulatoriale diurno rivolto in prevalenza a giovani con condizioni personali di disabilità

Servizi e prestazioni offerte: prestazioni di tipo riabilitativo (Fisiokinesiterapia, Logopedia, Terapia Occupazionale, Neuropsicomotricità) e di tipo assistenziale relativamente al servizio diurno.

Numero utenti: 25 semiresidenziali

Centro "Pasquale Raffa"

Sede: Via Vallone Mariannazzo – Reggio Calabria – Tel. 0965/890135;
e-mail: mariotti.ambulatoriale.equipe@piccolaopera.org

Responsabili: Referente Associativo: dott.ssa Giuliana Malluzzo
Medico Specialista: Dott.ssa Patrizia Lenzo

Tipologia di struttura: servizio ambulatoriale diurno rivolto in prevalenza a giovani con condizioni personali di disabilità

Servizi e prestazioni offerte: prestazioni di tipo riabilitativo (Fisiokinesiterapia, Logopedia, Terapia Occupazionale, Neuropsicomotricità).

Numero utenti: 60 prestazioni ambulatoriali

CASA FAMIGLIA PER DISABILI MENTALI "F. FALCO"

Sede: Via Annà – Melito Porto Salvo (RC) – Tel 0965/783474 -
e-mail: villafalco.referente.@piccolaopera.org

Responsabile: Concetta Toscano

Tipologia di struttura: Casa famiglia a carattere residenziale per disabili mentali

Servizi e prestazioni offerte: attività finalizzate all'inclusione sociale delle persone utenti oltre che attività di assistenza personale ed alberghiere.

Numero utenti: 14 residenziali

COMUNITÀ ALLOGGIO DOPO DI NOI "CASA GULLÌ"

Sede: Via Gebbione, 23 – 89132 Reggio Calabria -Tel. 0965/625601
e-mail: dopodinoirc@piccolaopera.org

Responsabile : Dott.ssa Roberta Racinaro

Tipologia di struttura: struttura residenziale per persone con disabilità grave che non hanno un nucleo familiare che li accolga.

Servizi e prestazioni offerte: accoglienza di persone in dimissione da percorsi riabilitativi sanitari prive di assistenza dei familiari, prestazioni socio-assistenziali.

Numero utenti: 6 residenziali

CENTRO DI RIABILITAZIONE ESTENSIVA "CARLO PIZZI"

Sede: Via Vallone Mariannazzo – Reggio Calabria – Tel. 0965/890135
e-mail: carlopizzi.equipe@piccolaopera.org

Responsabili: Responsabile medico: Dott.Valerio Bascià
Referente associativo: Sig. Ubaldo Venanzi-Rullo

Tipologia di struttura: servizio ambulatoriale diurno rivolto in prevalenza a giovani con condizioni personali di disabilità

Servizi e prestazioni offerte: prestazioni di tipo riabilitativo (Fisiokinesiterapia, Logopedia, Terapia Occupazionale, Neuropsicomotricità), assistenziali e alberghiere.

Numero utenti: 5 diurni, 10 residenziali

CENTRO DI RIABILITAZIONE ESTENSIVA "KAIROS"

Sede: Via Garibaldi - Bianco (Reggio Calabria) - Tel. 0964/992013
Responsabili: Responsabile Medico: Dott.Valerio Bascià
Medico Specialista: Dott.ssa Patrizia Lenzo
Referente associativo: Dott.ssa Emanuela Scordino
Tipologia di struttura: servizio ambulatoriale diurno rivolto in prevalenza a giovani dell'età evolutiva con condizioni personali di disabilità
Tipologia delle prestazioni: Il Servizio fornisce prestazioni di tipo riabilitativo (Fisiokinesiterapia, Logopedia, Neuropsicomotricità).
Numero utenti: 55 prestazioni ambulatoriali singole

ASSISTENZA DOMICILIARE PER DISABILI REGGIO CALABRIA

Sede: Via Vallone Mariannazzo, snc - Reggio Calabria - Tel. 0965/890768
Responsabile: Dott.ssa Nicoletta Latella
Tipologia di servizio: Assistenza domiciliare destinata ai cittadini residenti nel comune di Reggio Calabria, di età inferiore a 65 anni e con inabilità riconosciuta superiore al 66% di ordine fisico, psichico o sensoriale.
Servizi e prestazioni offerte: Attività di consulenza personale e familiare, attività di coordina mento e organizzazione del servizio di collegamento con i vari servizi dell'ente e del territorio, aiuto nelle attività quotidiane, aiuto e cura nelle attività domestiche comprensivo di interventi di preparazione pasti, spesa, pulizia locali, commissioni, accompagnamento, interventi per favorire la vita di relazione.
Numero utenti: 50

ASSISTENZA DOMICILIARE PER MALATI DI AIDS E PATOLOGIE CORRELATE - CASA DON ITALO CALABRÒ

Sede: Via Vallone Mariannazzo, snc - Reggio Calabria - Tel. 0965/890768
Responsabile: Francesco Marcianò
Tipologia di servizio: Assistenza per malati di AIDS e patologie correlate
Servizi e prestazioni offerte: prestazioni di tipo medico-infermieristiche, psicologiche, educative e di assistenza sociale, oltre che di sostegno e di aiuto alla persona nel proprio accudimento.
Numero utenti: 2 utenti con assistenza domiciliare

LABORATORI SOCIALI PER DISABILI ADULTI

Sede: Via dei Garibaldini, 42 – 89053 Catona di Reggio Calabria - Tel. 0965/601207
Responsabile: Dott. Giandomenico Chirico
Tipologia di servizio: laboratori ludico-ricreativi, espressivo-artistici, educativi, occupazionali (ceramica, restauro legno, giardinaggio)..
Servizi e prestazioni offerte: laboratori orientati allo lo sviluppo delle autonomie e delle capacità pratico-operative destinato ai cittadini adulti con disabilità, residenti nel comune di Reggio Calabria, di età compresa fra i 18 ed i 64 anni
Numero utenti: 30 utenti diurni

ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE DI VOLONTARIATO " NUOVA SOLIDARIETÀ"

Sede legale: Via Sabauda,67 – 89135 – Salice Calabro (RC) - Tel-fax 0965/302121
Sito web: www.nuovasolidarieta.it
Mail: info@nuovasolidarieta.it

SERVIZI PROMOSSI DALL'ASSOCIAZIONE "NUOVA SOLIDARIETÀ'"

CENTRO D'ASCOLTO E PRONTA ACCOGLIENZA CASA DELLA SOLIDARIETÀ P. ROTATORE

Sedi Operative: Via Romana,11 – 89135 Catona - Reggio Calabria - Tel. 0965/303017
e-mail: casa@nuovasolidarieta.it
Via S. Angelo 8/F – 89052 Campo Calabro- Reggio Calabria – Tel. 0965/797100

Tipologia di struttura: Centro d'ascolto e di pronta accoglienza

Responsabili: Presidente e legale rappresentante: Dott. Fortunato Scopelliti
Vice presidente: Rotatore Alfredo -
Responsabile Centro Pronta accoglienza: Rotatore Grazia

Servizi e prestazioni offerte: segretariato e consulenza sociale, sostegno psicologico e sociale al singolo e alle famiglie, studio e proposte in riferimento alle problematiche esistenti sul territorio, consulenza legale, servizio mensa.

Numero utenti ospitati: Accoglienze: Anno 2015 N° accoglienze: 42
Anno 2016 N° accoglienze: 46
Servizio mensa: Anno 2015 N° pasti somministrati: 6500 -
Anno 2016 N° pasti somministrati: 7200

CASA "DONO DI PACE"

Sede: c/o Missionarie della Carità (Suore di Madre Teresa di Calcutta)
Via Modena, 112 - 89132 Reggio Calabria - Tel. 0965/590720

Direttrice: Melchior Sr. Silvette

Tipologia di struttura: Struttura di accoglienza

Servizi e prestazioni offerte: Accoglienza per uomini malati e senza dimora (sporadicamente anche migranti per breve periodo) - Servizio di doposcuola per nomadi in collaborazione con l'associazione VIDES (Salesiani)

Utenti ospitati: 14 posti letto

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CE.RE.SO. CENTRO REGGINO DI SOLIDARIETÀ

Sede legale: Via Ravagnese n. 11/B- 89131 Reggio Calabria
Sede amministrativa: Via San Giuseppe n. 97-89132 Reggio Calabria
Recapiti: Tel/Fax: 0965/598983- E-mail: info@cereso.it- segreteria@cereso.it-
Mail PEC: cereso@arubapec.it - Sito web: www.cereso.it
Responsabili: Presidente Sac. Pietro Catalano
Vice presidente: Luciano Squillaci
Direttore: Maria Angela Ambrogio

SERVIZI PROMOSSI DALL'ASSOCIAZIONE "CE.RE.SO"

COMUNITÀ ARCHÈ

Tipologia di struttura: struttura residenziale
Servizi e prestazioni offerte: recupero e reinserimento sociale ragazzi tossicodipendenti, centro d'ascolto per giocatori d'azzardo patologico, prevenzione del disagio.
Numero di utenti ospitati: Anno 2015: n° 25 uomini e 5 donne
Anno 2016: n° 24 uomini e 1 donna

SERVIZIO SEMIRESIDENZIALE "DON T. BELLO"

Tipologia di struttura: struttura semi-residenziale
Servizi e prestazioni offerte: recupero e reinserimento sociale ragazzi tossicodipendenti, centro d'ascolto per giocatori d'azzardo patologico, prevenzione del disagio
Numero di utenti ospitati: Anno 2015: n°17 uomini e 3 donne
Anno 2016: n° 15 uomini

ASSOCIAZIONE COMUNITÁ PAPA GIOVANNI XXIII ONLUS

Fondatore: Don Oreste Benzi
Responsabile Generale: Ramonda Giovanni Paolo
Responsabile Calabria: Fortugno Giovanni Tel.096543087
Segreteria Calabria: Via Puccini,14 - 89018 (Villa S. Giovanni)
Responsabile Segreteria: Musolino Anna - Tel-Fax 0965794292 e-mail: segz.calabria@apg23.org

SERVIZI PROMOSSI DALLA COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

CASA FAMIGLIA "S.FILIPPO NERI"

Sede: Via Nazionale II Tratto, 18 – 89135 Reggio Calabria
Responsabili: Fortugno Giovanni e Bruzzano Vittoria
Tipologia di struttura: Casa Famiglia
Servizi: Accoglienza, inserimento scolastico, sociale, riabilitativo e sanitario.
Numero utenti: 5

CASA FAMIGLIA "S.GIROLAMO EMILIANI"

Sede: Via Campo Piale 13/A- Campo Calabro (RC)
Responsabili: Barresi Domenico e Agnello Rita
Tipologia di struttura: Casa Famiglia
Servizi: Accoglienza, inserimento scolastico, sociale, riabilitativo e sanitario
Numero utenti: 4

CASA FAMIGLIA "REGINA DELLA PACE"

Sede: Via Umberto I, 40 Campo Calabro (RC) 89052
Responsabili: Campolo Paolo e Musolino Anna
Tipologia di struttura: Casa Famiglia
Servizi: Accoglienza, inserimento scolastico, sociale, riabilitativo e sanitario
Numero utenti: 4

CENTRO DI AGGREGAZIONE "CAMPO DEI FIORI"

Sede: Via Rocco La Russa- 89018 Villa S. Giovanni (RC)
Responsabile: Lamari Annarita
Tipologia di struttura: Centro di aggregazione diurno per minori
Servizi: trasporto, doposcuola, laboratori artistici e altro.
Numero utenti: 16

FONDAZIONE PER OPERE CARITATIVE EDUCATIVE "LUCIANUM" ONLUS

Sede Legale: Via G. Miceli 14, 89123 Reggio Calabria - Tel. 0965/28212
Responsabili: Sac. Laficara Massimo (rappresentante legale fino al 31/10/2016) -
Sac. Cartella Domenico (dal 01/11/2016)

SERVIZI PROMOSSI DALLA FONDAZIONE LUCIANUM

"CASA DELLA FRATERNITÀ"

Sede: Via Monsignor De Lorenzo 30/B - 89123 Reggio Calabria:
Responsabile: Sr. Lorca Dolores (Superiora Casa Fraternità); *Referente:* Costantino Pasquale
Tipologia di struttura: residenza per persone anziane bisognose
Servizi e prestazioni offerte: accoglienza, assistenza e cura di persone anziane
Numero utenti: 20 anziane

"MENSA DELLA FRATERNITÀ"

Sede: Via C. Miceli l4 - 89123 Reggio Calabria:
Responsabile: Canale Giuseppina
Tipologia di servizio: accoglienza, mensa, distribuzione di alimenti e indumenti.
*Numero utenti:*180 persone giornaliere

"CONFERENZA SAN VINCENZO"

Sede: Via XXV Luglio 1940 - 89123 Reggio Calabria.
Responsabile: Rognetta Elvira.
Tipologia di servizio: distribuzione alimenti.
Numero utenti: 90/100 indigenti mensili

ALTRI SERVIZI:
Scuola Materna, Elementare e Corsi Professionali -
Oratorio Polisportiva
Casa "Buon Pastore" (Gambarie d'Aspromonte)

CENTRO DIURNO "ROSE BLU" COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Ragione sociale: Società Cooperativa Sociale " Rose Blu "srl – ONLUS

Sede: Via Giovanni Calì n.18 , Villa San Giovanni (RC) – 0965/794275 -
email: roseblu2002@libero.it

Responsabili: Presidente Domenico Barresi - Vice presidente: Barbara Polimeni

Tipologia di struttura: Centro Diurno per disabili adulti

Servizi e Prestazioni offerte: Accoglienza, Trasporto Disabili, Assistenza Domiciliare Sanitaria, Assistenza Domiciliare Sociale, Assistenza Scolastica Specialistica

Numero utenti seguiti tramite servizi: 350

CASA PROTETTA "CASA DELLA CARITÀ"

Sede: Via G. Minasi, 11 - 89058 Scilla (RC); Tel. 0965/754091-0965/704074;
email: Casa.caritascilla@libero.it – casaprotetta.casadellacarita@pec.it

Responsabili: *Direttore Legale Rappresentante:* Can. Marturano Domenico
Direttore Amministrativo: Galletta Adolfo-
Direttore Sanitario: Dott.ssa Marino Maria Antonia

Tipologia di servizio: Casa protetta per anziani non autosufficienti accreditata con il servizio sanitario della Regione Calabria.

Servizi e prestazioni offerti: Assistenza sanitaria; Assistenza medico-specialistica; Assistenza infermieristica-riabilitativa; Assistenza psicologica; Assistenza sociale; assistenza religiosa; Servizio animazione, Servizio farmaceutico; attività di volontariato.

Numero utenti ospitati : Anno 2015 n° 41 - anno 2016 n° 35

OPERA ANTONIANA DELLE CALABRIE

Sede: Via Don Luigi Orione, 5 - 89124 Reggio Calabria

Direttore: Don Domenico Crucitti

SERVIZI PROMOSSI DALL' OPERA ANTONIANA DELLE CALABRIE

CASA DI RIPOSO "DON ORIONE"

Sede: Via Don Luigi Orione, 5 - 89124 Reggio Calabria -
Tel. 0965/329240- 0965/3291- fax 0965/329333
Responsabile di Struttura: Domenico Talladira
Tipologia di struttura: Casa di riposo per anziani e persone non autosufficienti
Servizi e prestazioni offerti: prestazioni socio-assistenziali e sanitarie
Utenti ospitati: 24

CASA PER FERIE " S. Antonio"

Tipologia di struttura: Casa per ferie per ospitalità "familiare" soprattutto per parenti di malati ricoverati in ospedale. 50 posti letto.

ASSOCIAZIONE ZEDAKÀ ONLUS

Sede: Via Zona Industriale, 104 - C.da Armacà - Reggio Calabria; Tel. 347085581
email: zedaka@libero.it
Presidente: Prof. Antonia Dora Restuccia

SERVIZI PROMOSSI DALL' ASSOCIAZIONE ZEDAKÀ

CASA "P. GUIDO REGHELLIN S. J."

Sede: Via Zona Industriale, 104 - C.da Armacà - Reggio Calabria;
Responsabile struttura: Giuseppa Margherita Zingarello
Tipologia di struttura: Casa per donne in difficoltà
Servizi e prestazioni offerte: Accoglienza residenziale e accompagnamento per donne e madri in difficoltà, supporto formativo e psicologico individualizzato al fine di favorire il reinserimento sociale e lavorativo
Numero Utenti ospitati: anno 2015/2016: 25 donne e 10 bambini (struttura nata a Ottobre 2015).

COOPERATIVA SOCIALE EMMAUS

Sede: Via Ariella n. 68 – 89038 Palizzi Marina (RC) - Tel. 0965 763751 –
Presidente C.d.A. :Barone Annunziato

SERVIZI PROMOSSI DALLA COOPERATIVA EMMAUS

"CASA FAMIGLIA PER DISABILI MENTALI EMMAUS"
Sede: Via Ariella n. 68 – 89038 Palizzi Marina (RC)
Responsabile struttura: Fontana Giovanni
Tipologia di struttura: Casa famiglia per disabili mentali - autorizzata al funzionamento ed iscritta all'Albo Regionale con Decreto del Dirigente Generale n. 381 del 10/11/1999
Utenti ospitati :12

COOPERATIVA SOCIALE S. ANNA

Sede: Via Manganello n. 10 – 89038 Palizzi (RC) - Tel. 0965 765090
Presidente C.d.A. :Nasone Domenico

SERVIZI PROMOSSI DALLA COOPERATIVA S. ANNA

"COMUNITÀ ALLOGGIO CASA SEBASTIANO PEZZIMENTI"
Sede: Via Manganello n. 10 – 89038 Palizzi (RC)
Tipologia di struttura: Comunità alloggio per anziani
Servizi: accoglienza e assistenza anziani
Responsabile struttura: Sacca' Sebastiano
*Utenti ospitati:*14

AGAPE ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Sede: Via P. Pellicano 21/h 89128 Reggio Calabria – email agaperc@libero.it
tel. 0965/894706 sito: www.centrocomunitarioagape.it
pagina facebook: centro comunitario agape
Responsabile: Presidente: Mario Nasone
Tipologia di struttura: centro di ascolto e di promozione del volontariato impegnata per l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati
Servizi e prestazioni offerte: affido familiare, volontariato c/o centri di accoglienza collegati, sostegno a donne in difficoltà
Numero utenti seguiti tramite servizi: 50

LA CASA DEL SOLE COOPERATIVA SOCIALE

Sede: Via Ravagnese Gallina II tr. n. 226 – 89131 Reggio Calabria
Tel: 0965 682018 / 0965 682185 – sito web: *www.comunitalacasadelsole.it*

Responsabili: Responsabile delle struttura: sig. Giuseppe Di Costanzo
Responsabile del programma: dott.ssa Rosa Calabrò
Responsabile Amministrativo: sig. Giovanni Pitrolo
giovanni.pitrolo@comunitalacasadelsole.it

Tipologia di struttura: Comunità Terapeutica per persone dipendente da sostanze di abuso

Servizi e prestazioni offerte: riabilitazione e accompagnamento per persone con dipendenze da sostanze di abuso

Numero utenti ospitati: 30 Posti Letto Residenziale

MOVIMENTO COOPERAZIONE INTERNAZIONALE MOCI ONLUS ONG

Sede: Via Pio XI Diramazione Putorti', 18 – Reggio Calabria
Sito: www.mocimondo.org - email: mocimondo@gmail.com - mocimondo@tin.it -
Tel. 0965 621974 cell.3396968914 – 3298878498

Responsabili: Presidente Carmelo Caserta

Servizi e prestazioni offerte: Servizi presso le scuole primarie e secondarie della città di Reggio Calabria. Corsi di italiano e accoglienza agli stranieri in Italia - Centri di Accoglienza in Africa (Rwanda, Benin, Kenya) e in India - Assistenza sanitaria, scolastica ed integrazione handicap e promozione dell'agricoltura familiare in Africa.

Numero utenti seguiti tramite servizi: 10 alunni scuole primarie - 9 alunni scuole medie - 15 alunni scuole secondarie II grado nei corsi d'italiano agli stranieri. In Africa circa 1000 persone nell'assistenza sanitaria scolastica ed integrazione handicap e nella promozione dell'agricoltura familiare

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER MSNA
ATS FILOXENIA

CASA ANAWIM Gestita da ASSOCIAZIONE ABAKHI
Sede: Via Missori,25 – 89127 REGGIO CALABRIA Recapiti: 0965/324084
Responsabile: Cartisano Alessandro
Tipologia di struttura: casa di accoglienza per minori stranieri non accompagnati
Servizi: prima accoglienza, accertamenti sanitari, iter burocratico, inserimento scolastico e sociale
Utenti accreditati: 6 – Utenti accolti 2016: 9

CASA DI ACCOGLIENZA PER MSNA "CASA DELL'ANNUNZIATA"
Gestita da ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII (ONLUS)
Sede: Via A. Vespucci, 7 - 89123 Reggio Calabria
Responsabile: Fortugno Giovanni
Tipologia di struttura: casa di accoglienza per minori stranieri non accompagnati
Servizi: prima accoglienza, accertamenti sanitari, iter burocratico, inserimento scolastico e sociale
Utenti accreditati: 13 – Utenti accolti 2015: 27 – Utenti accolti 2016: 21

PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI S. MARIA DELLA NEVE
Sede: Via Riparo Cannavo', 67/B – 89133 Reggio Calabria
Responsabile: Sac. Antonino Russo
Tipologia di struttura: casa di accoglienza per minori stranieri non accompagnati
Servizi: prima accoglienza, accertamenti sanitari, iter burocratico, inserimento scolastico e sociale
Utenti accreditati: 9 – Utenti accolti 2016: 12

ISTITUTO SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Fraternità Maria SS. Immacolata)
Gestita da ASSOCIAZIONE CENTRO REGGINO DI SOLIDARIETA' (CE.RE.SO)
Sede: Istituto Santa Maria degli Angeli- Via XXIV Maggio, 63 Porelli di Bagnara Calabria 89011
Responsabile: Surfaro Pietro
Tipologia di struttura: casa di accoglienza per minori stranieri non accompagnati
Servizi: prima accoglienza, accertamenti sanitari, iter burocratico, inserimento scolastico e sociale
Utenti accreditati: 24 – Utenti accolti 2016: 46

CENTRO SERVIZI SOCIALI PER LA FAMIGLIA - CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO ONLUS

Sede: Via Girolamo Tagliavia, 21 - 89127 Reggio Calabria -
Tel. 0965/890004 – 3278884752 e-mail: consultoriorc@libero.it

Responsabili: Rappresentante pro-tempore: Dott. Rosario Roberto Pennisi

Tipologia di struttura e servizi: Il consultorio diocesano, attraverso prestazioni gratuite di professionisti esperti, offre i seguenti tipi di consulenza: di coppia, familiare, psicologica, ginecologico-ecografica, pediatrica, andrologica- sessuologica, counselling - primo colloquio di accoglienza, etico-morale, giuridica, segretariato sociale.

Numero utenti seguiti tramite servizi: Nell' anno 2015/2016 N° 2850 persone con richieste e problematiche differenti.

CENTRO ITALIANO FEMMINILE (CIF)

Ragione Sociale: CIF - Casa Delle Donne "Madonna Di Lourdes" - Centro Antiviolenza

Sede: Via Ravagnese Superiore, 151 – 89131 Reggio Calabria - Telefono: 0965/644857 - N° Verde 800.77.41.10 - N° Verde Nazionale 1522 -
E-Mail: cifcasadelledonne.rc@libero.it

Responsabili: Dott.ssa Angela Laganà (Presidente Cif Provinciale),
Dott.ssa Denise Ensignia (Responsabile Della Struttura)

Tipologia di struttura: Centro Antiviolenza

Servizi e prestazioni offerte: accoglienza di donne vittime di violenza, ascolto, consulenza psicologica ed orientamento legale.

Utenti Ospitate: 8

FONDAZIONE EXODUS ONLUS

Sede: C.da Polvere, 30 – 89957 - S. Stefano (Reggio Calabria) - Telefono: 0965/740532

Responsabile: Pasquale Ambrosino

Tipologia di struttura: Comunità pedagogico-riabilitativa per tossico-dipendenti

Servizi e prestazioni offerte: accoglienza e accompagnamento durante il percorso di riabilitazione, ascolto e prevenzione.

Utenti Ospitati: 20 residenziali e 10 semiresidenziali

ASSOCIAZIONE COMUNITA' EMMANUEL ONLUS

Ragione sociale: Associazione Comunità Emmanuel ONLUS – Via Don Bosco, 16 – 73100 Lecce

Sede Operativa: Via Sbarre Sup. Dir. Laboccetta, 46 – 89132 Reggio Calabria
Tel: 0965/57133; e-mail: reggiocpa@emmanuel.it

Presidente: Maria Caterina Catalano - Fondatore: Padre Mario Marafioti S.J.

SERVIZI PROMOSSI DALLA COMUNITA' EMMANUEL

CENTRO D'ASCOLTO E DI COORDINAMENTO PER LA REGIONE CALABRIA

Sede: Via Sbarre Sup. Dir. Laboccetta, 46 – 89132 Reggio Calabria - 0965/57133

Responsabile: Antonino Posterino

Tipologia di struttura: *Centro d'ascolto*

Servizi e prestazioni offerte: colloqui motivazionali per chi ha intenzione di uscire dalla dipendenza.

"COMUNITÀ TERAPEUTICA" MELITO DI PORTO SALVO (RC)

Sede: C.da Trigoni Caredia (Melito P.S.) – 0965/788400

Responsabile: Antonino Posterino

Servizi e prestazioni offerte: Accoglienza, supporto, terapia riabilitativa.

Tipologia di struttura: struttura residenziale terapeutico-riabilitativa per alcool-tossicodipendenti

Numero Utenti: 15

COOPERATIVA SOCIALE MARZO 78 – ONLUS

Sede Legale: Via Caserta Crocevia, 25/b, Reggio Calabria - Tel/fax: 0965.811712
email: marzo1978@libero.it - marzo1978@legalmail.it

SERVIZI PROMOSSI DALLA COOPERATIVA " MARZO '78"

GRUPPO APPARTAMENTO

Sede: Via Caserta Crocevia 25/B, Reggio Calabria
Responsabile: Siclari Consolato.
Tipologia di struttura: Struttura residenziale aperta tutto l'anno per minori di sesso maschile, ospitati con provvedimento del Tribunale Minorenni
Servizi offerti:. Per ogni minore accolto viene redatto un progetto educativo individuale (scuola, inserimento lavorativo, corso di formazione, assolvimento scuola obbligo, attività di integrazioni, attività sportive);
Numero utenti: 7 minori di sesso maschile

GRUPPO APPARTAMENTO

Sede: Via Magna Grecia, 9 Melito di Porto Salvo.
Responsabile: Fotia Annunziato
Tipologia di struttura: Struttura residenziale aperta tutto l'anno per minori sesso maschile, ospitati con provvedimento del Tribunale Minorenni
Servizi offerti: Per ogni minore accolto viene redatto un progetto educativo individuale (scuola, inserimento lavorativo, corso di formazione, assolvimento scuola obbligo, attività di integrazioni, attività sportive) ;
Numero utenti: 7 minori di sesso maschile

SPRAR CARDETO

Sede: Via S. Agata, Cardeto- Reggio Calabria
Responsabile: Russo Maria Pia
Tipologia di struttura: Struttura di accoglienza per coppie straniere richiedenti asilo
Servizi offerti: accoglienza richiedenti asilo, supporto legale, psicologico, sociale, alfabetizzazione, assistenza sanitaria
Numero utenti: 24 coppie con figli e senza

COMUNITÀ MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Sede: via Fontanella, snc – Ardore (RC)
Responsabile: Marando Marisa
Tipologia di struttura: accoglienza minori stranieri non accompagnati affidati dal Tribunale per i Minorenni
Servizi offerti: accoglienza minori stranieri non accompagnati, supporto psicologico, supporto legale, alfabetizzazione, attività integrazione, attività sportive.
Numero utenti: 24 di sesso maschile

OASI DI SAN FRANCESCO COOPERATIVA SOCIALE

Sede: Via Gebbione,47 - 89132 Reggio Calabria – Tel: 0965- 920136
Responsabile: Polimeno Giuseppe
Tipologia di struttura: struttura assistenziale residenziale per anziani
Servizi e prestazioni offerte: assistenza agli anziani ospiti della struttura
Utenti ospitati: 16

CENTRO GIOVANILE P. VALERIO REMPICCI LA NOSTRA VALLE

Sede: Via Peripoli, 47- Condofuri (RC) - Tel: 0965/784877 – email: smdavide@outlook.it
Tipologia di struttura: Centro di aggregazione giovanile
Servizi e prestazioni offerte: assistenza non residenziale per minori, attività di sostegno e recupero scolastico, assistenza socio-psico-pedagogica, orientamento lavorativo, scolastico e professionale, attività ludico didattiche e di aggregazione.
Numero Utenti: Assistenza domiciliare anziani (N° 60 assistiti) -
Affidamento in prova di ex detenuti (N° 1 assistito)

FONDAZIONE "LA PROVVIDENZA ONLUS"

Sede: Via Trabocchetto- Reggio Calabria - Sede legale 0965/22030;
sede operativa: 0965/21417; email: *sedelegale@laprovvidenza.org* ; *www.laprovvidenza.org*
Responsabili: Rosaria Teresa Bottari (Presidente); Carmelo Gelonese (vicepresidente);
Tipologia di struttura: centri diurni per minori;
Servizi e prestazioni offerte: mensa giornaliera; doposcuola; attività ludico ricreative; sostegno pedagogico per utenti; sostegno psicologico per utenti; accompagnamento famiglie degli utenti.
Numero Utenti ospitati: 65 minori dai 6 ai 15 anni;

ASSOCIAZIONE AGI2000

Ragione sociale: Associazione di volontariato "Agiduemila". *Recapiti:* Tel: 3493669982 – mail: sarabottari@libero.it - Il centro diurno ha sede presso alcuni locali della fondazione " la Provvidenza" sita in via Trabocchetto.

Responsabili: Presidente Rosaria Teresa Bottari.

Tipologia di struttura: centro diurno "la casa dell'amicizia"

Servizi e prestazioni offerte: Assistenza diurna per disabili mentali e fisici

CONFERENZA SAN VINCENZO DE' PAOLI

Presidente: Gangemi Sig.ra Gabriella; e-mail: gabriagangemi@libero.it

CASA "DOMENICO ALBERTI"

Sede: Via Valle del Canale - 89135 Catona di Reggio Calabria - Tel. 0965/302642

CONFERENZA S. PIETRO

Sede: Via S. Pietro, 28 - 89133 Reggio Calabria - Tel.0965/600660

CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA MONS. G. FERRO

Sede: Via Nazionale Trav. Corvo, 75 - 89121 Archi - Tel. 3881815414
dmiannelli@gmail.com

ASSOCIAZIONE DI SERVIZI SOCIO-PSICO-PEDAGOGICI (VILLA BETANIA)

Sede: Via Anita Garibaldi, 186 - 89135 Gallico Sup. - Tel. 0965/370881

Responsabile: Trapani Lombardo Dott. Antonio -
Direttore Sanitario: Quattrone Dott. Francesco

Tipologia di struttura: Centro di Riabilitazione "Villa Betania" – villabetania@hotmail.it

ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI (A.V.O.)

Sede: c/o Ospedali Riuniti - Via Melacrino, 82 - 89100 Reggio Calabria
Tel. 0965/34711-397446
Presidente: Messina Dott. Giuseppe
Assistente: Iacopino Sac. Stefano

ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADM)

Sede: Via Trieste, 24 - 89035 Bova Marina - Tel. 0965/761128
Presidente: Vadalà Sig.ra Maria
Assistente: Carandente Sac. Natale sdb

ASSOCIAZIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE AL SERVIZIO DELLA GIOVANE (ACISJF)

Sede: Reggio Campi I Tronco 55 - 89126 Reggio Calabria
Tel. 32932555202 (Marisa Meduri)

FONDAZIONE "ENTE MARZANO"

Sede: Via Piave - 89035 Bova Marina
Presidente: Andrea Casile

SUORE DI MARIA SS. IMMACOLATA

Sede: ISTITUTO FIGLIE DI MARIA IMMACOLATA
Via Nazionale, 175 Catona- Reggio Calabria
Recapiti: 0965302501 – figliedimariaimmacolata@virgilio.it
Tipologia di servizio: Comunità di pronta accoglienza: assistenza residenziale per minori

CENTRO DIURNO CATERINA TROIANI SUORE IMMACOLATE DI MARIA

Sede: Via Sbarre C.li, 71 – Reggio Calabria – Tel: 096557496
email: istsuore.cateriantroiani@gmail.com
Servizio: centro diurno per minori

CASE GENERALIZIE SUORE VOLTO SANTO

Recapiti: 0965/22957 – 26752 e-mail: suoreveroniche@virgilio.it

COMUNITÀ ALLOGGIO "BEATO GAETANO CATANOSO"

Sede: Via Tripi Sup. 89058 Scilla - Tel. 0965/754042
Responsabile: Bova Sr. Vittoria - Suore Veroniche del Volto Santo

COMUNITÀ ALLOGGIO "GUIDO E LUISA MARTINO"

Sede: Via degli Ottimati, 20 89125 Reggio Calabria - Tel. 0965/26342
Responsabile: Laurea Cristina - Suore Veroniche del Volto Santo
Tipologia di servizio: assistenza per anziani disabili

COMUNITÀ ALLOGGIO "SORELLE CHIRICO"

Sede: Via Santa Caterina, 88 – REggio Calabria
Tipologia di servizio: assistenza per anziani disabili

CASA PER ANZIANI "SAN GAETANO CATANOSO"

Tipologia di servizio: assistenza per anziani disabili

SUORE DI MARIA SS. CORREDENTRICE 0965/893416 – 898264

CASA FAMIGLIA "ROSELLA STALTARI" (DOMUS NAZARETH)

Sede: Via Filippini,28 – Reggio Calabria
Tipologia di servizio: Assistenza residenziale per minori

CASA FAMIGLIA CON ANNESSO CENTRO DIURNO "LUCIA GIORDANO" (DOMUS NAZARETH)

Sede: Via Filippini, 32 – Reggio Calabria
Tipologia di servizio: Assistenza residenziale per minori e centro diurno per minori

CENTRO D'ACCOGLIENZA " PROGETTO AMICO"

Sede: Via Monte Cimone, 3 Villa S. Giovanni
Recapiti: 347/6684266 – Notturno: 3277566917 e-mail: stefano.auro@alice.it
Servizi: Accoglienza notturna, servizio docce cena e colazione.

MENSE E ALTRI SERVIZI PRESENTI IN CITTÀ PROMOSSI DA ALCUNE CARITAS PARROCCHIALI

PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI

Recapiti Cell 3274598217 Email: sanfrancescosbarre@gmail.com

Responsabili Fr. Pasquale Comito

Sig. Giancarlo Pedà Cell. 3297978210 – email: gcpeda@gmail.com

Numero utenti- Mensa Anno 2015: 7399; anno 2016: 7306

Famiglie registrate per il sostegno anno 2016: 63

Tipologia di struttura: Caritas Parrocchiale

Servizi e prestazioni offerti Mensa del Pane (dal lunedì al sabato ore 12:00).
Centro d'ascolto (ogni martedì dalle 15:30 alle 17:30);
Armadio della Carità.
Sostegno alimenti alle famiglie in difficoltà del territorio.

PARROCCHIA S.M. DEL DIVIN SOCCORSO

Responsabili: Sr. Maria Laura Gaspari – Cell: 3467521208

Numero utenti: Mensa: anno 2015: 9733 - anno 2016: 10667
Docce: anno 2015: 1931 – anno 2016: 2264
Pacchi viveri distribuiti: anno 2015: 1236 - anno 2016: 1202

Tipologia di struttura: Caritas Parrocchiale

Servizi e prestazioni offerti: Mensa della fraternità (dal lunedì al sabato ore 12:00).
Centro d'ascolto - Servizio docce - Armadio della Carità.
Sostegno alimenti alle famiglie in difficoltà del territorio.

PARROCCHIA S. M. CANDELORA

Recapiti: Via Domenico Romeo, 8. Telefono: 0965 22064

Responsabili Parroco: don Luigi Cannizzo cell 335662977
Responsabile Caritas: Mimmo D'Ascola – cell. 3299232623 –mail: mimmo.dascola@alice.it

Numero utenti ospitati: 80 circa

Tipologia di struttura: Caritas Parrocchiale

Servizi e prestazioni offerti: Centro d'ascolto - Sostegno alimenti alle famiglie in difficoltà del territorio - Mensa per i poveri (nei tempi forti dell'anno liturgico e in occasione della Festa della Candelora).

CENTRO D'ASCOLTO MONS. ITALO CALABRO'

Recapiti: Via Nazionale,81 (Archi) – Tel: 0965/48191 – archi@alcantarine.org

Responsabile: Sr. Loriana Torelli

Numero utenti: Mensa: anno 2015: 5164 - anno 2016: 5997 Docce: anno 2015: 1642 – anno 2016: 1440 Pacchi viveri distribuiti: anno 2015: 797 - anno 2016: 651

Tipologia di struttura: Centro d'ascolto diocesano

Servizi e prestazioni offerti: Mensa - Centro d'ascolto - Servizio docce -.Armadio della Carità.
Sostegno alimenti alle famiglie in difficoltà del territorio

CENTRO D'ASCOLTO Don G. MARCIANÒ

Recapiti: Parrocchia San Giorgio Martire – Via S. Giorgio extra, 25 – tel:0965/625839

*Responsabile:*Don Antonino Pangallo

Tipologia di struttura: Centro d'ascolto parrocchiale

Servizi e prestazioni offerti: Centro d'ascolto (ascolto, assistenza ed accompagnamento a nuclei familiari bisognosi) - Armadio della Carità.- Sostegno alimenti alle famiglie in difficoltà del territorio (emporio della solidarietà) - Mensa domenicale - Scuola di italiano per stranieri - Sportello sanitario (consulenza sanitaria tutte le domeniche in concomitanza con la mensa)

Numero utenti: Centro d'ascolto: volontari:15 – Utenti: 70 famiglie
Scuola di italiano per stranieri: volontari: 8 – Utenti: 20
Mensa domenicale della solidarietà: volontari: 120 –
Utenti: 80 tutte le domeniche
Sportello sanitario volontari: 2 – Utenti: 50 tutte le domeniche

PARROCCHIA SAN DOMENICO

Recapiti: Associazione Onlus San Domenico Via Reggio campi I° tronco,77-
89126 Reggio Calabria – tel.0965 1710152

Responsabile: Scaramozzino Pasquale: Presidente e legale rappresentante
Giglio Mario: vice-presidente e responsabile amministrativo ed organizzativo.

Servizi e prestazioni offerti: Distribuzione viveri alle famiglie indigenti una volta al mese servizio mensa giornaliero con pasti messi a disposizione dalla mensa della Scuola allievi Carabinieri e dal Convitto Nazionale Campanella. Centro d' Ascolto e accompagnamento anche grazie alla disponibilità professionale di psicologi, medici, avvocati e assistenti sociali. Doposcuola per bambini stranieri ed italiani due volte la settimana (il martedì e il venerdì). Organizzazione di eventi di beneficenza in occasione delle festività Natalizie.

Numero utenti: Nel 2015 e nel 2016 165 famiglie indigenti assistite circa 40/50 dei pasti caldi giornalieri serviti.

PARROCCHIA SS SALVATORE

Recapiti: Parrocchia del SS. Salvatore- Via Cardinale Portanova n.123 – tel: 0965 897133 -

Responsabile: Parroco Don Antonio Bacciarelli – tel: 3294292775;
Responsabile del centro caritas parrocchiale: Cuzzocrea Rosa Caterina;
tel. 3389931383, email titacuzzocrea@alice.it. *Tipologia di struttura*: Caritas Parrocchiale

Servizi e prestazioni offerti: Centro d' ascolto e accompagnamento con cadenza quindicinale; Sostegno alimenti alle famiglie in difficoltà del territorio con cadenza quindicinale - distribuzioni di indumenti con cadenza quindicinale - una mensa mensile.

Numero utenti ospitati: Mensa mensile: circa 80 utenti
Centro d'ascolto: circa 80 famiglie seguite.

Caritas Diocesana
Reggio Calabria - Bova

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
REGGIO CALABRIA

Istituto Superiore
di Formazione Politico-Sociale
"Mons. A. Lanza"

IN FIDE VIVO
FILII DEI